

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 9

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

SETTEMBRE 2021

Distribuzione Gratuita

INTERVISTA AL COMMISSARIO PREFETTIZIO CARLO PONTE

Trebisacce, 02/09/2021 - Si è insediato lo scorso 13 agosto, con i poteri del sindaco, del consiglio comunale e della giunta, il commissario prefettizio Carlo Ponte, vice prefetto in quiescenza, che ha ricevuto l'incarico di amministrare Trebisacce fino alla prima tornata elettorale amministrativa utile, ovvero nel maggio 2022. Ci riceve, con cordialità e disponibilità, nella stanza del sindaco che sarà sua fino a nuove elezioni. I suoi molteplici impegni non ci consentono di indugiare e, considerando la notevole esperienza da Commissario, maturata a Cassano e Corigliano, ecco la prima domanda.

D: Lei conosce la situazione di Trebisacce, come l'ha trovata.



R: Ho trovato un Comune messo abbastanza bene. Ogni Ente ha problemi di tipo strutturale, finanziario, soprattutto dovuti ai mancati finanziamenti statali che hanno creato notevoli buchi nel bilancio da coprire con risorse proprie. Problema che si ripercuote sui conti consultivi.

D: Problema rifiuti: abbiamo visto cumuli di rifiuti in varie

aree della città.

R: Quella della raccolta dei rifiuti è stato uno dei primi punti attenzionati, Recentemente abbiamo avuto qualche problema con la Società esterna di raccolta che ha avuto degli inconvenienti tecnici e non ha potuto smaltire la raccolta, tant'è che ho fatto comunicazione non solo al comune di Trebisacce ma a tutti i comuni del comprensorio. Recentemente il problema è stato superato ed adesso dovrebbe riprendere, con regolarità, raccolta e smaltimento. Ma nel frattempo avevamo attivato altri canali, con Calabria Maceri, per fronteggiare questa emergenza.

D: Sanità: i cittadini vorrebbero essere informati sui dati locali della pandemia e conoscere il numero dei positivi al Covid-19.

R: La comunicazione istituzionale è un altro punto che stiamo affrontando immediatamente in quanto è venuta meno con la decadenza del sindaco e dello staff che la curava. Io sono per l'informazione e la partecipazione del cittadino alla vita amministrativa, quindi questo strumento è fonda-



Municipio di Trebisacce

mentale e stiamo vedendo come riorganizzarlo. Nel frattempo inviterei i cittadini ad andare sul nostro sito istituzionale dove è presente un link di collegamento che fa vedere quotidianamente, attraverso i dati dell'Asp, la situazione di Trebisacce.

D: Sanità 2: Ospedale che ancora non viene riattivato nonostante tre sentenze del Consiglio di Stato e la nomina del commissario ad acta, Andrea Urbani dirigente Ministero della salute, per renderle esecutive.

R: Ho preso contatto anche con questo problema e al momento non sono documentato sui dettagli. Sicuramente l'ospedale è un presidio che andrebbe mantenuto ad ogni costo, per il vasto territorio servito e perché è di confine con la Basilicata. Avendo la vicenda risvolti giudiziari, mi devo documentare sullo stato dell'arte.

IL SOGNO DEL BIFURTO CATTURATO DA FRAMMARTINO

Alessandria del Carretto, 15/09/2021 - Chi scrive parole dette sicuramente dal cuore e dalla conoscenza è l'avv. Mimma Covelli, ex consigliere comunale di Alessandria del Carretto quando Antonio Larocca "Nino" per gli amici, ricopriva il ruolo di sindaco per ben due legislature. Covelli scrive in un appassionato post sui social "Be' che dire caro Nino, oggi è troppo facile parlare di te, del tuo grande apporto all'impresa di Michelangelo, del grande riconoscimento cinematografico, speleologico, e soprattutto del clamore che ha coinvolto l'intera nostra Regione Calabria. È troppo facile, e mi sento banale a scriverti, ma lo sento profondamente e voglio dirti:Grazie!!!

Continua dalla prima pagina

D: Opere pubbliche. Quelle iniziate saranno completate, tipo il pontile, ma per i finanziamenti di altre opere (7 milioni di euro per la nuova scuola media ed altro, saranno recuperati?

R: Un Commissario, pur vocato all'ordinaria amministrazione, non può prescindere dalla continuità dell'erogazione dei servizi e la non interruzione delle opere pubbliche in corso. Ho già l'elenco delle opere in corso con le relative problematiche. Sulle nuove opere, siamo in fase di approvazione del bilancio di previsione che dovrà recepire i nuovi finanziamenti di opere pubbliche. Intanto si dovrà procedere alla nomina del responsabile dell'Ufficio tecnico attraverso procedura di evidenza pubblica.

D: Conto consultivo e Bilancio di previsione non approvati dal consiglio.

R: Per il conto consuntivo è fatto obbligo inviarlo alla Corte dei Conti perché c'è la sezione controllo che va a verificarlo. E' relativo al 2020 e la difficoltà è riequilibrarlo col bilancio e col disavanzo di circa 5 milioni di euro; operazione fatta recentemente. Per il bilancio di previsione, tale previsione è consumata per 9 dodicesimi e, quindi, ci sarà da approvare un bilancio in equilibrio con il riconoscimento di qualche debito fuori bilancio. Il riconoscimento di qualche debito fuori bilancio impone l'obbligo di mandarlo alla Corte dei Conti.

D: Cosa ritiene di dover dire ai cittadini di Trebisacce.

R: Che opererò con il massimo impegno, in nome della trasparenza e della legalità.

Franco Maurella

IL SOGNO DEL BIFURTO CATTURATO DA FRAMMARTINO

Continua dalla prima pagina

Grazie per quello che sei, per la tua passione, la Speleologia, per il tuo Amore Eterno, il Bifurto, per ciò che hai trasmesso a tantissimi amici. Certamente ora che Nino sta cavalcando la cresta dell'onda con il suo importante contributo nel film di Michelangelo Frammartino "Il Buco" tutti sono pronti a saltare sulla barca del vincitore, a supportarlo e ad acclamarlo, a prendersi meriti. Troppo facile scrive ancora Covelli, quando invece Larocca è stato il propulsore delle attività innovative del G.S.S. (Gruppo Speleologico Sparviere) già dalla fine degli anni '70, e il precursore di tante iniziative, Nino ha osato dove non si pensava minimamente di fare. Dopo di lui, intervistata oggi Covelli, riferisce, stanno copiando le orme battute da Nino sia a livello di piccoli Comuni sicuramente con prospettive finanziarie diverse, sia a livello speleologico. Il pioniere è stato lui con il suo entusiasmo, la sua forza, la sua lungimiranza a vivere le sue passioni in prima linea, mettendoci sempre la faccia senza paura di niente e di nessuno. Oggi la Calabria sta vivendo una ventata tardiva d'estate, un prolungamento entusiastico che solo pochi figli di questa terra hanno offerto in modo del tutto spassionato senza interessi personali. Nino ha attinto dalle risorse naturalistico-carsiche calabresi senza ringraziare nessuno. Non è un caso che Michelangelo Frammartino a Venezia lo ha voluto al suo fianco, perché Nino era al fianco di Frammartino anche nella precedente battaglia



cinematografica a Cannes nel maggio 2009 "Le Quattro Volte" documentario girato tra Alessandria del Carretto e Caulonia. E oggi a distanza di ben 11 anni, Frammartino l'ha voluto a Venezia ringraziandolo pubblicamente, rendendo onore alla Ns.Terra come "la Regione più bella del mondo", che dire ancora, se non inchinarsi a tanta onesta' intellettuale e al merito. Il film "Il Buco" di Frammartino, patrocinato dal Comune di San Lorenzo Bellizzi e dal Parco Nazionale del Pollino, non racconta solo dell'abisso del Bifurto, ma di tutto il Pollino centro orientale, della sua gente e della sua essenza. Tanto che nel film ha preso parte la gente del posto, dandone un valore aggiunto. I san lorenzani, raccontano i più informati, hanno trattato Nino, in primis, come uno di loro fin dalle prime frequentazioni dello stesso a San Lorenzo Bellizzi, ma hanno da subito abbracciato affettuosamente Frammartino e tutta la troupe, sposando entusiasticamente l'idea del film. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Ultimo inciso, Covelli precisa, Frammartino non ha mai messo l'accento sull'emigrazione che i suoi familiari avrebbero intrapreso. Anche questa è stata una forzatura, questa volta, giornalistica, va bene tutto, ma è bene precisare che non tutti coloro che si trasferiscono dalla Calabria al Nord Italia, sentono questa situazione come "fenomeno meridionale", bensì come orgoglio delle proprie origini e affetto incondizionato per ciò che rappresenta la diversità di esperienze, che poi diventa produzione cinematografica. Covelli riconosce infine, che solo anime simili possono insieme fare grandi imprese. E Mimma ritiene che Michelangelo e Nino hanno molte cose in comune, altrimenti non si sarebbero trovati a realizzare un sogno, "Il Buco" nell'abisso del Bifurto.

Mimma Covelli

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Mimma Covelli, Francesco Catera.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G.Di Serafino*

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del settimo canto-capitolo dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo

Il canto VII. Siamo ancora nel regno dell'Incontinenza, nel quarto cerchio. Il demone Pluto. Gli *avari* e i *prodighi*. Dopo la malattia della gola quella peggiore del *dio denaro*, della brama e dell'uso smodato, egoistico di ricchezze materiali che accecano gli uomini e li inducono a commettere anche le più basse e immorali delle azioni, seminando tra gli uomini l'infelicità. La Fortuna. Poi, nel V cerchio, ci sono gli *accidiosi* e gli *iracondi* che, immersi nel fiume Stige, si percuotono l'un l'altro.

Pluto, ovvero Plutos, figlio di Iasione e Demetra, dio delle ricchezze; per altri commentatori si tratterebbe di Plutone o Dite, figlio di Saturno e signore dell'Averno. Sia in greco che in latino, i due nomi Pluto e Dite significano *ricco*. Dante fa di Pluto il demone custode del quarto cerchio, dove sono puniti i *prodighi* e gli *avari*, cioè coloro che in vita scialacquarono, spesero a gogò e coloro che, invece, accumularono ricchezze enormi, tanto denaro tenendolo gelosamente custodito e adorato e venerato come una divinità. Siamo al biblico *Mammona*, ovvero il denaro (con i suoi sinonimi: guadagno, profitto, ricchezza), venerato come e più di Dio, tanto severamente condannato nel Nuovo Testamento e Dante non poteva fare diversamente: la sua condanna del vile denaro e di tutto quello che lo sterco del demone porta gli uomini a compiere di malvagio è *senza se e senza ma*. Il *dannato metallo*, *prostituta comune dell'umanità* che riesce a mettere la *discordia tra i popoli* (e a combinare quant'altro) di cui, *più in là*, parlerà William Shakespeare nel *Timone di Atene* e contro cui tuonerà ancor di più il già citato Marx, viene duramente condannato da Dante con anticipo di secoli. Il denaro, per lui, era fra l'alto, un potentissimo strumento di corruzione che avvelena e intossica la vita sociale, economica e politica di una società e di un paese.

E, dunque, per terrorizzare i due Poeti e soprattutto quello in carne ed ossa, ecco che il demone Pluto, il *maladetto lupo* (perché simbolo di avidità di ricchezze, di denaro), incomincia con una oscura, incomprensibile, rabbiosa e rauca interiezione con cui esalta Satana, il primo di tutti, il grande principe, il vero dio da contrapporre al Dio che lo ha cacciato dai cieli perché si è ingiustamente ribellato: *Papè Satàn, papè Satàn aleppe!* (più o meno: *oh Satana, oh Satana Dio!* E *papè* sarebbe parola vicina, simile a quella di *papa*, allora vista negativamente da Dante per la corruzione e degenerazione della Chiesa). Così con voce alta, rauca, aspra e piena di ira (*cominciò Pluto con la voce chioccia*) il guardiano dei *prodighi* e degli *avari* cerca di atterrire il povero Dante e di mettergli qualche dubbio sul suo *folle viaggio*, ma Virgilio, *quel savio gentil, che tutto*

seppe, che ha capito che Dante è spaventato e smarrito, prontamente si rivolge a lui per rassicurarlo ancora una volta e subito dopo mette a tacere Pluto: *...disse per confortarmi: "Non ti nocia la tua paura; ché, poder ch'elli abbia non ci torrà lo scender questa roccia". Poi si rivolse a quella infiata labbia, e disse: "Taci, maladetto lupo; consuma dentro te con la tua rabbia. Non è senza cagion l'andare al cupo: vuolsi nell'alto, là dove Michele fe' la vendetta del superbo strupo"*: caro Dante, non aver paura perché, per quanto potere egli possa avere, non ci impedirà di scendere per il tragitto roccioso per cui si passa dal terzo al quarto cerchio; e tu, cerca di tacere, maladetto lupo, roditi dentro di te con la tua rabbia (che era tanta da averne la faccia gonfia: *infiata labbia*) perché il viaggio di Dante nelle profondità infernali (*l'andare al cupo*) ha una ragione: è voluto da Dio, nell'alto dei Cieli, dove l'arcangelo Michele ha punito la *hybris*, la superbia, l'oltracotanza (il *superbo strupo*) degli angeli che si sono ribellati a Dio per seguire Lucifero (o Satana che dir si voglia).

A questo punto merita citazione l'acuta nota del Sapegno secondo il quale lo *stile aspro* utilizzato da Dante in queste terzine *risponde al carattere mosso e violento della rappresentazione e all'intento duramente polemico dello scrittore nei confronti dei dannati collocati nel quarto cerchio*.



La narrazione di Dante continua con una delle sue stupende similitudini: *Quali dal vento le gonfiate vele caggiono avvolte, poi che l'alber fiacca, tal cade a terra la fiera crudele: come le gonfie vele cadono avvolgendosi su se stesse quando l'albero*

della nave cede, si spezza e crolla ai colpi del vento, allo stesso modo la bestia feroce è crollata per terra dopo le parole ferme, decise e sicure di Virgilio che hanno agito su Pluto come il forte vento sulle vele di una nave. Quindi, i due possono procedere nel loro impervio cammino per i dirupi del quarto cerchio: *Così scendemmo nella quarta lacca pigliando più della dolente ripa che 'l mal dell'universo tutto insacca*: il pendio infernale, luogo di dolore, che sembra raccogliere, racchiudere tutto il male del mondo. E, così, Dante, rivolgendosi a Dio esclama e domanda (retoricamente...): *Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa nove travaglie e pene quant'io viddi? e perché nostra colpa sì ne scipa?* Chi, se non Tu, oh Giustizia divina, ammassa tanti nuovi, impensabili, inediti e inauditi tormenti e pene quanti io ne vidi? E perché la nostra colpa ci strazia, tormenta e distrugge così tanto (e noi la subiamo senza opporci)? Dan-



Salvatore La Moglie

te – fanno opportunamente notare Giovanni Fallani e Silvio Zennaro nel loro commento alla *Commedia* (Newton Compton, 1993) – *si turba nel constatare l'avvilimento in cui precipita l'uomo, che dimentica il suo impegno morale.*

Dante avrebbe voluto che l'uomo con cadesse così in basso da essere irriconoscibile nella sua umanità. Dante sognava un altro tipo di essere umano, questo è il nocciolo: un *homo novus* capace di dare inizio ad una *nuova umanità* non più fondata sull'*avere* ma sull'*essere* e, invece, è costretto a farci conoscere tutto il marcio, tutta la zavorra e tutta la feccia che può essere l'uomo quando non è sorretto dalla Ragione, dalla Morale, dal Buonsenso e da una Fede sincera e onesta. E così ci introduce nel mondo dei *prodighi* e degli *avar* e ci fa conoscere la *legge del contrappasso* applicata a questi dannati del Dio Denaro, dal quale si sono fatti dominare in vita e al quale hanno piegato la ragione invece di usare questa per resistere all'eccessiva ed egoistica brama, avidità di ricchezza o nel farne un altrettanto egoistico uso scellerato, sperperando *a gogò* mentre c'è gente povera che non ha neppure da mangiare. E, dunque, iniziando con una delle sue efficacissime similitudini, ecco come Dante ci fa vedere come questi peccatori consumano, in eterno, la loro miserabile vita spirituale, ancora più miserabile di quella spesa sulla Terra: *Come fa l'onda là sovra Cariddi, che si frange con quella in cui s'intoppa, così convien che qui la gente riddi. Qui vidi gente più ch'altrove troppa, e d'una parte e d'altra, con grand'urli, voltando pesi con forza di poppa. Percoteansi incontro; e poscia pur li si rivolgea ciascun, voltando a retro, gridando: "Perché tieni?" e "Perché burli?". Così tornavan per lo cerchio tetro da ogni mano all'opposito punto, gridandosi anche loro ontoso metro; poi si volgea ciascun, quand'era giunto, per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra.*

Dunque, spiega bene il Sapegno che *nello stretto di Messina, tra i gorgi di Scilla e Cariddi, le onde del mar Ionio s'incontrano e cozzano con quelle del Tirreno* che – aggiungo io – formano un pericoloso vortice di cui tanto si era, in passato, fantasticato fino a parlare addirittura della presenza di mostri che sarebbero emersi dall'urto di quelle spaventose onde. Di Scilla e Cariddi parlano Omero e Virgilio nei loro poemi. Pertanto, narra Dante, come avviene per quelle onde che si incontrano violentemente e poi ritornano indietro, al punto di partenza, allo stesso modo succede per le anime di questo cerchio: *così convien che qui la gente riddi*, cioè faccia un ballo, una danza circolare. *Ridda*, spiega ancora il Sapegno, era *un ballo a tondo, di molte persone, con ritmo assai rapido*. Quindi cosa accade? Accade che *prodighi* e *avar* formano due numerose schiere, una a destra e un'altra a sinistra e, partendo eternamente da un punto opposto, sono condannati a spingere e far rotolare col petto e, dunque, con enorme sforzo, dei grandi massi, fino a quando non si incontrano in un altro dove vanno a cozzare l'un contro l'altro e, nel cozzare, si scambiano reciproche accuse e ingiurie ben urlate, che diventa un miserabile ritornello: *perché tieni?*, cioè perché accu-



mulì, conservi tanto denaro (e non spendi)? rinfacciano i *prodighi* agli *avar* e questi a quelli: *perché burli?*, perché spendi tanto, perché scialacqui, getti via il denaro così tanto? Poi le due schiere, in una eterna fatica di Sisifo, attraverso il buio e oscuro cerchio infernale, *si rivoltano e ripercorrono il cammino fatto, finché nuovamente vengono ad incontrarsi nel punto diametralmente opposto del cerchio* (Sapegno), *all'altra giostra*, scrive Dante richiamando ironicamente alla mente del lettore le giostre dei tornei festosi dove i cavalieri si confrontavano mostrando il loro valore. Solo che lì, nel quarto cerchio, si tratta di una poco festosa tenzone è soltanto di un eterno miserabile scambio di dure accuse e impropri sia all'andata che al ritorno di anime che in vita peccarono le une in eccesso (il *mal tenere* degli *avar*) e le altre in difetto (il *mal dare* dei *prodighi*).

L'empatico Dante anche qui riesce a provare *pietas* e *pathos*; è profondamente turbato, rattristato e commosso per tanta sofferenza e tanta pena (*e io, ch'avea lo cor quasi compunto*) e vuol sapere – curioso com'è – chi siano quelle anime e se sono tutti degli ecclesiastici, degli uomini di chiesa, dei chierici visto che le loro teste hanno subito la tipica tonsura che li contraddistingue, cioè hanno la chierica e quindi sono *chercuti*: *Maestro mio, or mi dimostra che gente è questa, e se tutti fuor cerchi questi chercuti alla sinistra nostra* (dove sono gli *avar*). Insomma, Dante scopre, con orrore che, tra i dannati di quel cerchio, tantissimi vengono dalla Chiesa, sono ecclesiastici, anche di alto livello e non soltanto chierici ma, appunto, *papi e cardinali*! Se l'umanissimo Dante non può non commuoversi e provare

pietà per quelle anime peccatrici, allo stesso tempo non può non essere durissimo nella condanna morale, da giansenista *ante litteram*, nei confronti di quanti avrebbero dovuto operare secondo spiritualità e moralità e, invece, deviaron così tanto da tradire il messaggio evangelico e cristiano della povertà e del disprezzo dei beni terreni, preferendo accumulare o sperperare immense ed egoistiche ricchezze. Pertanto, ecco come Virgilio spiega a un Dante che si finge sempre ignaro e attonito: *Ed elli a me: "Tutti quanti fuor guerci sì della mente in la vita primaia, che con misura nullo spendio ferci. Assai la voce lor chiaro l'abbaia quando vegnon a' due punti del cerchio dove colpa contraria li dipaia. Questi fuor guerci, che non han coperchio piloso al capo, e papi e cardinali, in cui usa avarizia il suo soperchio"*: Nella loro vita terrena furono tutti ciechi di mente, cioè spiritualmente e moralmente ciechi: la loro offuscata e corrotta mente era indirizzata non verso obiettivi e finalità spirituali ma verso obiettivi e finalità tutte terrene e materiali e non seppero fare alcuna spesa con misura, criterio, equilibrio, buonsenso e, insomma, secondo la virtù *del giusto mezzo* (vedi Aristotele e Orazio). E che non abbiano vissuto e agito secondo virtù lo confermano ampiamente le loro stesse urlate e arrabbiate parole (che sembrano, appunto, degli abbaia di cani) quando si incontrano (*avari e prodighi*) nei due punti del cerchio dove la loro diversa colpa li separa e divide in due schiere. Queste anime che si trovano sulla sinistra del cerchio sono di quelli che, in vita, furono cieche e non hanno molti capelli in testa in quanto hanno la capigliatura tipica dei tonsurati, cioè (udite! udite!) sono *papi e cardinali*, quelli che sono (tuttora, ieri come oggi), afflitti dal Grande Male dell'*avarizia*, cioè sono soliti accumulare ricchezze immense, eccessive, smisurate (*in cui usa avarizia il suo soperchio*).

Il realismo dantesco ha una tale forza e potenza che tu quella scena la vedi: uomini di Chiesa che si sono lasciati corrompere e guastare dal Dio Denaro, nell'Oltremondo hanno come *legge del contrappasso (per analogia)* quella di spingere, sisificamente, per l'eternità, dei grandi massi, loro che, in vita, concentrarono tutti i loro sforzi nell'accumulare enormi ricchezze e beni materiali che per la Bibbia e per Dante sono beni vani in quanto quelli durevoli e anzi eterni sono i beni spirituali.

Dante chiede quasi retoricamente a Virgilio se tra *questi cotali*, cioè tra *avari e prodighi*, ne conosca qualcuno che non sia stato colpito da *cotesti mali*, cioè da quei due peccati. Virgilio, che sa sempre tutto, risponde a Dante che la sua è una pia illusione, un *vano pensiero*: tra quelle anime non ce n'è una buona, sono tutte marce, corrotte, sozze, tanto furono cieche, prive di ragione e discernimento e come sono state oscure in vita adesso, lì, sono irriconoscibili; il *mal dare* (lo scialacquare) e il *mal tenere* (la troppa avarizia) impedisce loro ogni possibilità di salvezza e di beatitudine, e la loro eterna pena, anche dopo il Giudizio Universale, sarà quella che vedi e gli uni (gli *avari*) risorgono dal loro sepolcro *col pugno chiuso* mentre gli altri (i

prodighi) *coi crin mozzi* (perché in vita dissiparono tutto, fino ai capelli) sempre in eterna *zuffa*, sulla quale non voglio sprecare parole, non intendo abbellirla con parole, tanto puoi vedere da te in cosa consiste l'orrenda e penosa giostra... Insomma, ogni parola, anche la più bella per smuovere, per rendere meno orribile quello che Dante vede è inutile: bastano le immagini, immagini che sono come delle sequenze cinematografiche come tante altre nella *Commedia* e soprattutto nell'*Inferno*. Dunque: *Ed elli a me: "Vano pensiero aduni: la sconoscente vita che i fe' sozzi ad ogni conoscenza or li fa bruni. In eterno verranno alli due cozzi: questi resurgeranno del sepulcro col pugno chiuso, e questi coi crin mozzi. Mal dare e mal tenere lo mondo pulcro ha tolto loro, e posti a questa zuffa: qual ella sia, parole non ci appulcro*.

Quindi Virgilio prosegue facendo notare a Dante (al *figliuol*) quanto sia effimera, di breve durata la beffa, l'inganno (*la corta buffa*) dei beni terreni affidati, messi nelle mani della Fortuna e per i quali gli uomini si accapigliano e litigano (*per che l'umana gente si rabbuffa*); per cui tutto l'oro che sta e che è stato sotto il cielo, cioè sulla terra, non servirebbe a dare tregua, neppure per un minuto, a queste anime così stanche e abbattute per la loro vana, sisifica fatica: se volessero comprarsi un attimo di pace con i loro denari non potrebbero, perché la loro condanna è irreversibile (*or puoi veder, figliuol, la corta buffa de' ben che son commessi alla Fortuna, per che l'umana gente si rabbuffa; ché tutto l'oro ch'è sotto la luna e che già fu, di quest'anime stanche non potrebbe farne posare una*). Il tono è fortemente polemico, come anche in altre occasioni, perché estremo è il disprezzo e la ripulsa morale che Dante prova per questi *dannati del Denaro* (chiamiamoli così). Lì, nell'aldilà, le loro ricchezze non servono a nulla!...

Dante vuol sapere, a questo punto, che cos'è questa Fortuna di cui Virgilio parla e in che consiste il fatto che tutti i beni del mondo ha nelle sue mani e poi distribuisce (da Dea Bendata qual è...) un po' a casaccio, appunto alla cieca (*che è, che i ben del mondo ha sì tra branche*). Virgilio risponde facendo notare che Dante la pensa un po' come tutte le altre *creature sciocche*, alquanto semplicitte e affette da ignoranza (*quanta ignoranza è quella che v'offende*) che reca danno all'intelligenza: la Fortuna non è quella che pensate voi altri (al pari di bambini...) e cioè che sia la volubile Signora che distribuisce a caso i beni terreni. No, la Fortuna, ascolta bene la *mia sentenza*, cioè le mie parole, il mio ragionamento che devi *imboccare (ne imbocche)* nella mente come il bambino il cibo: Dio, che sa tutto e che sorpassa, supera ogni cosa reale o ideale e possibile (*Colui lo cui saver tutto trascende*), creò i cieli e assegnò loro una Intelligenza motrice, un coro angelico che riflette la luce di Dio, in modo che, in ogni parte, questa luce sia distribuita in maniera eguale; proprio come per i beni, le ricchezze del mondo terreno. Allo stesso modo (*similmente*) Dio ha provveduto per la distribuzione dei beni terreni (*splendor mondani*), ovvero le ricchezze, la glo-

ria, il potere, ecc. e cioè ha creato, istituito una Intelligenza, la Fortuna (*general ministra e duce*), al fine di somministrare, distribuire, opportunamente e a tempo debito, i beni terreni, materiali (*li ben vani*) da un popolo all'altro e da una famiglia all'altra, per cui – direbbe il Foscolo – vi sono *le alterne vicende delle umane sorti* in quanto le ricchezze o la loro perdita si alternano appunto vanamente sul mondo dei vivi, e tutto questo avviene senza che gli uomini possano opporre alcuna resistenza e impedimento (*oltre la difension di senni umani*). Pertanto, l'implacabile Giustizia divina impone queste *alterne vicende delle umane sorti* e vediamo che ora domina, governa un popolo e un altro è sottomesso e decade (*per c'una gente impera e l'altra langue*) in base alle decisioni della Fortuna, che è nascosta e non si vede proprio come il serpente nell'erba (*come in erba l'anguie*): tutta la conoscenza degli uomini non riesce a contrastarla, ad opporsi ad essa, perché *questa provvede, giudica e persegue* cioè procede ed esegue il suo compito di amministratrice proprio come fanno gli angeli con il loro (*come il loro li altri dei*). I mutamenti e i trasferimenti di beni materiali che essa fa sono senza tregua, incessanti e rapidissimi perché è la volontà di Dio (*necessità*) a incalzarla, a renderla così operativa, cosicché spesso avviene che qualcuno muta il proprio stato (*si spesso vien chi vicenda consegue*). Insomma, vi è un continuo mutamento di fortuna, di stato per uomini, famiglie e popoli e occorre rassegnarsi all'intervento della Fortuna perché così vuole la volontà divina e, quindi, è inutile che gli uomini la mettano così *in croce*, la bestemmiano e maledicano quando invece, molti, dovrebbero lodarla, cioè coloro che non sono toccati dai suoi trasferimenti di sorte e di stato e anzi hanno ottenuto da essa benefici. Si dice, popolarmente, che *si danno schiaffi alla fortuna*, e questo intende, insomma, dire Dante per bocca di Virgilio, del suo *alter ego*. Ma la Fortuna – spiega ancora l'antico Poeta – se ne sta beata al suo posto con le altre Intelligenze create con i cieli durante la Creazione, governa, fa girare il corso della (sua) sfera dei beni terreni (la Ruota delle Fortuna...) e gode felice nei cieli più alti (*volve sua spera e beata si gode*)...

Detto questo, Virgilio fa sapere a Dante che adesso stanno per discendere *a maggior pieta*, cioè dove ci sono più dolore, angoscia e tormento per i dannati; è circa mezzanotte ed è molto buio, le stelle non brillano più, si sono spostate nell'emisfero occidentale e, dunque: non ci è concesso di indugiare, di stare ancora qui (*e il troppo star si vieta*). E così i due attraversano il cerchio fino ad approdare al successivo, cioè al quinto: tagliano, cercano di accorciare (*noi ricidemmo il cerchio*) il cammino per ritrovarsi *all'altra riva sovr'una fonte che bolle e riversa per un fossato che da lei deriva*: passano all'altezza di una sorgente le cui acque calde si riversano in un fossato che è stato scavato dalle stesse acque. Quest'acqua, più che nera, era scura (*l'acqua era buia assai più che persa*) e noi, insieme alle onde grige, torbide, cupe (*bige*) del corso d'acqua scendiamo giù attraverso una via malagevole e poco rassicurante (*entrammo giù per una via diversa*). Queste acque, questo ruscello (*tristo*

ruscel) sbocca nella palude e diventa un fiume chiamato Stige (il secondo fiume infernale, che circonda la Città di Dite) una volta *disceso al piè delle maligne piagge grige*.

Siamo praticamente nel quinto cerchio e Dante, che stava tutto intento a guardare per vedere chi fossero i dannati di quel triste luogo, a un certo punto, vede agitarsi nella palude (la palude Stigia, *in quel pantano*) *genti fangose*, completamente nude e *con sembiante offeso*, cioè dall'aspetto sofferente e tormentato per il cruccio e per la rabbia di essere condannati in eterno a quella miserabile pena. Sono gli *iracondi*, i quali *si percoltean non pur con mano, ma con la testa e col petto e coi piedi troncadosi co' denti a brano a brano*: si picchiano e si danno botte l'un l'altro come possono: non solo con le mani, ma a colpi di testa, di petto e con calci per poi darsi dei terribili e rabbiosi morsi coi denti, staccando pezzi di carne l'uno dal corpo dell'altro. Sono dei veri e propri corpi più che anime, e tu vedi la scena pietosa e terribile di corpi che si lacerano le carni e se le danno di santa ragione più che di anime *tutte ignude*, nudità che, come al solito, vuol essere metafora morale e spirituale piuttosto che semplice nudità fisica. Anche questa una sequenza da romanzo e/o da film di *horror*, dei cui generi Dante può ritenersi un anticipatore, un inventore.

Virgilio spiega all'esterrefatto Dante che quelli sono gli *iracondi*, cioè *l'anime di color cui vinse l'ira* che, cioè, in vita si sono fatte vincere dall'ira e hanno commesso violenza fisica (con percosse e altro) sui loro simili e che, adesso, per *legge del contrappasso (per analogia)*, sono condannati a percuotersi tra di loro e a sbranarsi come animali. Gli dice pure di credere per certo che sotto le fangose e calde acque ci sono tanti altri dannati che con il loro respiro fanno gorgogliare quelle acque, tanto che si formano delle bolle alla superficie: come puoi vedere dovunque tu giri gli occhi, lo sguardo: ripetono in eterno (quasi un *inno* alla loro triste *condizione umana*, viene sempre da dire) che *nell'aere dolce*, nel *dolce mondo*, nella vita terrena dove splende il sole che rallegra gli animi, loro sono stati *tristi*, cioè chiusi nella tristezza e nella malinconia per il loro cattivo carattere, covando nel loro cuore il fumo del cupo livore, l'ira repressa che però giace dentro di loro e come il fumo offusca le facoltà dell'animo e della mente, inducendoli a fare il male. Gli *iracondi accidiosi*, che in vita hanno covato una malvagità ira repressa, adesso, per *legge del contrappasso (per analogia)* sono condannati a stare tristemente immersi nell'oscura, sporca e fetida melma dello Stige: *...fitti nel limo, dicono: 'Tristi fummo nell'aere dolce che dal sol s'alleggra, portando dentro accidioso fummo: or ci attristiam nella belletta negra'*. *Quest'inno si gorgoglia nella strozza, che dir nol posson con parola integra*.

Quell'*inno*, quel ritornello (il sarcasmo è evidente...), che è poi un lamento ripetuto in eterno, viene emesso dalla gola di questi *iracondi accidiosi* o, se si vuole, *accidiosi d'iracondia* (una sorta di variante di *iracondi*) come in un continuo gorgoglio, poiché non riescono a pronunciare le parole nella loro interezza. Sia detto per inciso, già nel *Convivio* Dan-

te definisce l'*accidia* come *vizio per difetto dell'ira* e sembrerebbe essere uno stato psicologico di cupezza e di livore represso, che viene covato dentro l'anima e che poi può esplodere facendo gravi danni agli altri. Dunque, è cosa ben diversa dall'*accidia* che afflisse il Petrarca e che è molto più simile alla moderna *inettitudine* di Svevo o alla *noia* e alla *indifferenza* di Moravia o al *male di vivere* di Montale.

Quindi i due Poeti girano, camminano per un lungo tratto del cerchio (*così girammo della lorda pozza grand'arco*), tra la riva asciutta e la parte melmosa, con lo sguardo rivolto alle anime immerse nel fango (*a chi del fango ingozza*); poi, finalmente, giungono ai piedi di una torre che si trova aldiquà dello Stige e che ha la funzione di segnalare al terribile Flegiàs, guardiano del quinto cerchio e traghettatore, nocchiere dello Stige, e agli altri demoni, la presenza dell'arrivo di nuove anime.

Salvatore La Moglie

SUCCESSO PER LA 107^{MA} GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO



Mons. Francesco Savino

Villapiana, 29/09/2021 - Siamo tutti sulla stessa barca. Successo per la 107ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, organizzata dalla Diocesi di Cassano All'Ionio, guidata dal Vescovo Mons. Francesco Savino. Il tema scelto da Papa Francesco per le celebrazioni di quest'anno, è Verso un "noi" sempre più grande, e fa eco al suo appello a far sì che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi".

L'incontro ha avuto luogo nella Parrocchia della Sacra Famiglia al lido villapianese guidata da don Nicola De Luca. Oltre al Vescovo, ha visto la presenza del sindaco Paolo Montalti, del direttore dell'Ufficio Migrantes della Diocesi, Leonardo Cirigliano, di don Francesco Diodati e don Maurizio Bloise, di alcuni migranti ospiti degli Sprar e di tanta gente comune. Diversi i messaggi inviati da monsignor Savino alla folta platea..

"Dobbiamo pensare senza pregiudizi, passando dall'io al Noi, dall'egoite alla condivisione, alla fraternità; come ci ha invitato Papa Francesco". Così il Vescovo fatto Popolo. Che è andato avanti nel suo dire, rivolgendosi ai convenuti. 'Sapete che dico sempre quello che penso, e allora vi dico: che il Vescovo sta dalla parte dell'accoglienza, della condivisione della fraternità, dell'inclusione. E come Diocesi, abbiamo fatto tanto in tal senso'. L'alto presule bitontino ha rimarcato ancora. "Il modo migliore di dire lo è dire Noi". E non solo. "Il fondamento teologico è la trinità, che è la comunità.. Questi nostri fratelli e sorelle - ha scandito

Savino- debbono essere integrati non devono sentirsi emarginati". Poi anche una riflessione ad alta voce, che ha scosso le coscienze.. "Gli immigrati da stranieri, sono diventati degli estranei. Con loro siamo passati dalla discriminazione alla criminalizzazione. Ma questo è falsità, sono fake news, oggi gli emigrati sono diventati capi espiatori; invece dobbiamo osare di essere uno, dice Papa Francesco". Infine Savino, ha voluto fare delle raccomandazioni. "Vi affido dei verbi: Accogliere a prescindere, Ascoltare tutti, Accompagnare e cioè farsi compagni di strada di questi fratelli e sorelle, ed integrare". Dulcis in fundo un messaggio che sa tanto di invito. "Il cambiamento, la rivoluzione siamo noi. Solo così è possibile un mondo più fraterno". Il professor Cirigliano ha definito questo consueto appuntamento come "un momento utile per guardare, veramente, l'altro come se fosse Cristo e non come fosse un nemico", Mentre il primo cittadino Montalti, nel suo intervento, ha parlato di Villapiana come paese ospitale, dove tanti uomini e donne hanno trovato accoglienza e lavoro. All'importante momento di riflessione non ha fatto mancare il proprio apporto Cidis Onlus, realtà del territorio, impegnata in prima linea, nell'accoglienza e integrazione degli immigrati.

UN PROGETTO DI CO-WORKING PROIETTATO VERSO IL FUTURO

Alessandria Del Carretto, 23/09/2021 - Firmato un protocollo d'intesa con la "Tursi Digital Nomads" con l'obiettivo di condividere lo stesso progetto di valorizzazione e di ripopolamento dei piccoli borghi grazie al potere dello smart-working che in questo caso diventa "co-working" allargato cioè a più persone, soprattutto giovani, che condividono gli stessi mezzi tecnologici e gli stessi locali.



Non sanno più cosa inventarsi gli amministratori comunali del piccolo ma attraente borgo montano incastonato tra i contrafforti del Pollino e il monte Sparviere per farlo diventare sempre più attrattivo, per vivacizzare l'economia locale e per evitarne lo spopolamento. Quello del "Co-Working" previsto in questo programma condiviso, è l'ennesimo tentativo per attrarre i cosiddetti lavoratori "agili", quelli cioè che lavorano per mezzo del computer, offrendo loro, oltre alle straordinarie dotazioni naturali, gli ambienti e le attrezzature necessarie per poter arrivare e soggiornare in loco, seppure per periodi brevi. Lo smart-working, come è noto, si è diffuso in particolare nel corso del lungo lockdown imposto dalla lunga pandemia che ha portato alla drastica riduzione della presenza in ufficio e alla nascita dei "Digital Nomads", cioè

quelle categorie di lavoratori “digital” per i quali Internet è il “luogo” fisico dove si svolge effettivamente il loro lavoro. Il progetto di “Tursi Digital Nomads” nasce proprio a Tursi, un piccolo centro della provincia di Matera, con l’obiettivo di valorizzare e ripopolare il paese e tutto il territorio lucano che va dal Pollino al Metapontino e alla Siritide rendendolo attrattivo per i lavoratori cosiddetti “agili”, mettendo a disposizione attrezzature moderne e veloci e un’area di co-working, situata proprio all’interno dei locali del vecchio Comune di Tursi. Qui la “Tursi Digital Nomads” si avvicina ancora di più agli obiettivi di South Working® che allarga in questo modo il suo raggio d’azione, non limitando le proprie iniziative al ‘ritorno’ al Sud dei lavoratori e delle lavoratrici originari dei territori, ma coinvolgendo anche i lavoratori “agili” che desiderano lavorare dal Sud, tornando o rimanendo al Sud. Alessandria del Carretto, attraverso l’adesione a questo programma si unisce alla già vasta rete di comuni del Sud-Italia che hanno firmato il protocollo uniti dall’obiettivo di contrastare lo spopolamento delle aree interne e valorizzare i territori del Sud rendendoli attrattivi per lavoratori altamente qualificati che desiderano lavorare dal Sud per lunghi o brevi periodi. «Come Ente e come comunità – ha dichiarato il Sindaco Domenico Vuodo nel presentare la nuova creatura – siamo particolarmente contenti di poter far parte della rete South Working® e non vediamo l’ora di poter ospitare nel nostro suggestivo borgo i primi smart-worker. Noi siamo già pronti ad accoglierli in due locali adibiti al co-working completamente gratuiti, con connessione WIFI anch’essa gratuita dislocata in diversi punti del paese e con spazi dove poter creare una rete lavorativa da condividere con le associazioni del posto e con la comunità. Alessandria del Carretto, – ha concluso il primo cittadino – con i suoi 1.000 metri s/l/m. vi aspetta con panorami che spaziano dal Golfo di Taranto fino a Punta Alice e in un’atmosfera che ricorda il passato ma che è, e che vuole essere proiettata verso il futuro».

Pino La Rocca

MONTEGIORDANO: TRA I 6 COMUNI IN GARA QUALI “AMBASCIATORI DELL’ECONOMIA CIVILE 2021”

Montegiordano, 25/09/2021 - Il “Paese dei Murales” all’attenzione della cronaca nazionale perché è tra i sei Comuni d’Italia selezionati da una giuria di esperti che domani, 26 settembre 2021, si contenderanno il primo posto tra i Comuni eletti quali “Ambasciatori dell’Economia Civile 2021”. Domani, infatti, il Comune di Montegiordano sarà presente presso il prestigioso Palazzo Vecchio di Firenze per esporre e illustrare le iniziative e i progetti presentati per migliorare la qualità della vita e guardare con fiducia al futuro. All’appuntamento che si svolgerà in un luogo così suggestivo di Firenze sarà presente una variegata rappresentanza delle istituzioni, ministri, giornalisti, professori universitari, imprenditori, aziende, per dare forza e slancio a una grande, democratica e generativa, mobilitazione di

persone, imprese e associazioni impegnate per una nuova economia eco-compatibile. Il Festival di Firenze vuole, di fatto, riscoprire e attualizzare, attraverso le “buone pratiche amministrative” che possono vantare questi Comuni, i valori che sono alla base dell’**Economia**

Civile. Patrimonio necessario, questo, per ricostruire un autentico senso di comunità e tornare a guardare al domani con fiducia e con speranza. Tra i sei Comuni che per scelta di una prestigiosa giuria nazionale riceveranno il titolo di Ambasciatori dell’Economia Civile 2021, insieme a Montegiordano, ci sono Rapallo, Campobasso, Rocca Priora, Sant’Agata Bolognese e Roseto Valforte ma uno solo di questi Comuni alla fine sarà il vincitore. L’idea di organizzare il “**Festival Nazionale dell’Economia Civile**”, da quanto si legge nella nota diffusa dagli organizzatori, si ricollega idealmente alla grande tradizione culturale italiana che ha visto, dal tardo Rinascimento in poi, l’uomo e i suoi bisogni al centro di ogni progetto di sviluppo ispirato al bene comune (economico, sociale, culturale, urbanistico ecc.). Cambiando, infatti, in meglio il volto dei paesi e delle città e creando comunità vive, solidali e partecipative, si contribuisce a migliorare la qualità della vita ed a guardare al futuro con più ottimismo e maggiore fiducia in un domani migliore. A giudicare le iniziative presentate dai Comuni, sarà una Commissione interna che valuterà i progetti esposti ma anche una Giuria che da casa potrà votare il Comune preferito. Per votare il comune di Montegiordano si può già accedere al Festival Nazionale di Firenze attraverso l’apposito link rintracciabile sulla pagina istituzionale del Comune.

Pino La Rocca

ALLA LUCE LETTERE DEI PIGNONE A GALILEO GALILEI

Oriolo, 27/09/2021 - Nel suggestivo scenario del Castello Normanno di Oriolo, Comune tra i borghi più belli d’Italia e Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, è stata presentata e illustrata la lettera di Lelio Pignone del Carretto, Secondo Marchese di Oriolo, indirizzata niente meno che a Galileo Galilei.

Lettera autografa del 2 gennaio del 1618, conservata ancora integra nella Biblioteca Centrale di Firenze, ma anche altre due lettere riportate nell’Edizione Nazionale delle Opere di Galileo Galilei, nelle

quali si fa riferimento al Marchese d’Oriolo, al Cavaliere Romano, inviate ad Orso D’Elci nel giugno del 1617 e al Cardinale Federico Borromeo il 23 dicembre dello stesso anno. Documenti, questi, che mostrano un Marchese cu-





rioso, aperto al mondo della cultura e alla scienza, ospite più volte nella residenza di Bellosguardo, presso Firenze, come riferisce lo stesso Galileo Galilei nella lettera a Borromeo, dove si parla della salute del grande fisico, ma anche di astronomia, di matematica e di nuove teorie. Una persona illuminata, dunque, il Pignone, molto amico di Galilei, tanto da procurargli un “vetro” per il suo telescopio. Dalle suddette missive emerge la richiesta d’intermediazione che Galilei chiede a Pignone: “Discorrere del negotio con il Cardinale Borgia”. Chiedeva di portare all’attenzione del Re di Spagna una sua scoperta, quella della Longitudine. Un lavoro importante, quello di Vincenzo Diego, già vicesindaco della cittadina dell’Alto Jonio e autore del saggio “ I gigli recisi – Giuseppe Pignone del Carretto e la fine del Regno Borbonico”.

Una ricerca sulla famiglia Pignone, quella di Vincenzo Diego, che va avanti da anni e che svela, come in questo caso, documenti che lasciano un segno nel ricercatore e nella storia di una comunità. Lelio d’Oriolo, secondo le approfondite ricerche di Vincenzo Diego, nacque a Napoli, figlio di Marcello Pignone, intorno al 1560 e “godette di grandissimo favore presso i Re di Spagna”, frequentatore dei salotti che all’epoca contavano. Nipote di Giovan Francesco di Sangro, marito di Ippolita del Carretto, dei marchesi del Finale, genitori di donna Costanza di Sangro del Carretto, futura sposa di Lelio. Nel corso della Conferenza-Stampa svoltasi sabato pomeriggio, il Sindaco di Oriolo Simona Colotta ha speso parole di apprezzamento per gli studi e per le ricerche storiche condotte da Vincenzo Diego, definendo la scoperta «una notizia importante per la Comunità, per i ricercatori e per tutto il territorio, un fatto di grande rilievo storiografico che apre nuovi scenari e arricchisce la storia dell’antico borgo oriolano». Il vicesindaco Agostino Diego, da parte sua, ha sottolineato la passione dell’autore, l’impegno civile e amministrativo, i progetti, le opere, i recuperi di Beni Culturali, Storici ed Architettonici. «Un impegno – ha dichiarato Agostino Diego – che continua e che lo lega profondamente alla sua comunità e alla sua gente». Il Prof. Giorgio Delia si è soffermato in particolare sull’importanza dell’epistolario, per una piena conoscenza dell’esperienza di vita e della ricerca scientifica del Pisano, mettendo poi a fuoco la lettera del Pignone e le relazioni che questa lettera implica. Il prof. Delia ha quindi tracciato il profilo del gran-

de fisico e ricercatore toscano, «uomo non solo di scienza, – ha ricordato il Prof. Delia – ma anche fine letterato che preferisce l’italiano al latino, un uomo tenace ma allo stesso tempo avveduto, che preferisce l’abiura alla mortificazione della scienza». Il Prof. Vincenzo Toscani, quale insigne studioso di storia e Direttore dell’Osservatorio Sismico di Oriolo, ha parlato della famiglia Pignone, degli avi di Lelio e dei suoi discendenti, mentre il Prof. Vincenzo Carbone, Direttore del Dipartimento di Fisica dell’Unical, ha sottolineato l’importanza della ricerca. «Una nuova e importante tessera – ha sottolineato il Prof. Carbone – quella del Pignone, allo stesso tempo la necessità di approfondire i rapporti del marchese di Oriolo con Galileo e capire se si ha di fronte un mecenate o anche un grande uomo di scienza. E’ per questo – ha dichiarato testualmente il Direttore del Dipartimento di Fisica dell’Unical – che serve un progetto organico. Servono risposte su Pignone d’Oriolo, certamente, – ha concluso il Prof. Vincenzo Carbone – ma anche su tante altre figure calabresi e si può partire da qui per scrivere assieme pagine importanti, per ricercare con più vigore il nostro passato, la nostra storia».

Pino La Rocca

RANÙ E MAZZIA INCONTRANO I CITTADINI. IL SINDACO SIMONA COLOTTA ACCOGLIE E SOSTIENE I CANDIDATI AL CONSIGLIO REGIONALE

Oriolo, 22/09/2021 - Hanno fatto tappa a Oriolo i due candidati al Consiglio Regionale, Ranù e Mazzia, ieri, martedì 21 Settembre, accolti calorosamente dal Sindaco Simona Colotta, nella sala consiliare comunale e da tanti cittadini intervenuti all’incontro organizzato a sostegno della lista Amalia Bruni Presidente.



Diversi gli amministratori presenti in sala a cominciare dal sindaco di Canna Paolo Stigliano, di Alessandria del Carretto Domenico Vuodo, di Montegiordano Rocco Introcaso e oltre ai primi cittadini anche diversi consiglieri e assessori

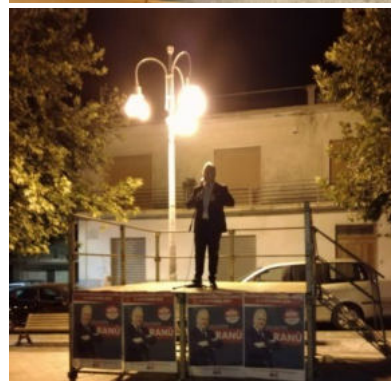
dei comuni dell'Alto Jonio, confusi tra i cittadini desiderosi di ascoltare i due candidati che insieme stanno girando tutti i paesi dell'Alto Jonio, per spiegare le ragioni della candidatura e chiedere il sostegno con un voto di fiducia per l'impegno profuso sul territorio negli anni. Dopo l'elegante e introduttivo intervento del Sindaco Colotta a sostegno dei due candidati, ha preso la parola il sindaco di Canina, Paolo Stigliano, che ha sottolineato l'importanza di essere tutti uniti a sostegno dei candidati. "L'unione fa la forza! Abbiamo tanti bisogni sul territorio e siamo certi che loro ci sosterranno perché conoscono bene i bisogni di tutto il territorio e ci aiuteranno". In sintonia è intervenuto il sindaco di Alessandria del Carretto Domenico Vuodo che ha sottolineato l'impegno dei due candidati sindaci e dei sindaci in generale per il lavoro produttivo fatto all'interno delle proprie comunità. Il sindaco di Montegiordano, Rocco Introcaso, si è subito complimentato con i due candidati perché insieme stanno mandando avanti una politica costruttiva per il territorio. "E' una loro caratteristica quella di operare bene come sindaci del territorio e sono certo che continueranno a farlo anche a livello regionale". Il PNRR è una grande opportunità, ma siamo carenti di esperti per presentare progetti adeguati per poter beneficiare di questi fondi. I due sindaci Mazzia e Ranù hanno operato bene e la concretezza in politica dà risultati importanti. Sosteniamo Ranù e Mazzia. La candidata al Consiglio Regionale **Rosanna Mazzia** ha spiegato che la candidatura Ranù-Mazzia sul territorio non mette l'uno contro l'altro, ma significa stare insieme e uniti nell'interesse del territorio. "E' una campagna difficile per il centrosinistra e non a caso si punta sui sindaci. L'Alto Jonio ha smesso di essere 'Terra di nessuno'. Sta ai cittadini votare un rappresentante del territorio. Dobbiamo diventare protagonisti per un progetto comune di territorio. Qualora dovessimo non farcela rimane sempre il ruolo importante di controllo del territorio. Dobbiamo essere protagonisti di un cambiamento radicale e lo dobbiamo fare con impegno. Con il PNRR ci stiamo giocando una grande opportunità, ma noi abbiamo bisogno di infrastrutture. L'Alto Jonio ha bisogno di essere valorizzato e non ci sono altri candidati presenti per farlo. "Quando c'è un territorio da difendere l'appartenenza politica passa in secondo piano". Chiedo un voto di genere per Mazzia e Ranù. Infine **Giuseppe Ranù** ha ringraziato il sindaco Simona Colotta per aver organizzato l'incontro e i sindaci che stanno seguendo gli incontri nei vari paesi. I nostri sogni sul territorio viaggiano attraverso i procedimenti amministrativi. La nostra formazione politica sa di coerenza che dura da anni. Sia come Comunità Montana, sia come Provincia che da sindaci abbiamo fatto sempre la nostra parte per valorizzare il territorio. Abbiamo risvegliato le coscienze, abbiamo offerto una prospettiva di sviluppo alle comunità. Ranù ha poi parlato delle varie problematiche del territorio a cominciare dalla Mobilità inficiata con i mezzi di trasporto pubblici, dei Rifiuti la cui politica ha portato soltanto un aumento di costi per i cittadini. Del Lavoro e la disoccupazione si contrasta con la realizzazione di opere pubbliche.

Del grande progetto sulla pista ciclabile. Della portualità e della necessaria partecipazione ai bandi. "I Borghi devono essere protagonisti! -La digitalizzazione è un'opportunità da cogliere. Per il comparto agricolo: dobbiamo valorizzare le varie eccellenze dei territori. La quantità di acqua per l'irrigazione va aumentata e occorre una nuova legge per i Consorzi di Bonifica. La Sanità rimane la mamma di tutti i problemi e il Covid ha visto il nostro territorio abbandonato e i sindaci si sono trovati in trincea ad affrontare quotidianamente l'emergenza. La Calabria va sostenuta. I grandi partiti devono fare da pungolo alla giunta regionale. Promesse nessuna, solo impegno e speranza per un voto del territorio. Un voto a sostegno di Mazzia e Ranù, grazie!

Franco Lofrano

IL CANDIDATO AL CONSIGLIO REGIONALE GIUSEPPE RANÙ INCONTRA I CITTADINI DI CASTROREGIO E DI TREBISACCE RANÙ: "VOLA SOLO CHI OSA FARLO". LISTA AMALIA BRUNI PRESIDENTE

Rocca Imperiale, 30/09/2021 - Continuano a ritmo serrato gli incontri con i cittadini dell'Alto Jonio del candidato al Consiglio Regionale Giuseppe Ranù, nella Lista Amalia Bruni Presidente-La Calabria SiCura .



Ranù sta affrontando con la solita grande passione politica l'ultima settimana di campagna elettorale. E' l'ultimo miglio da affrontare, ma sono ancora tante le sfide che lo attendono. In tutti gli incontri sta raccontando la Calabria che abbiamo e quella che vorrebbe contribuire a costruire. Racconta delle macerie che andrebbero rimosse, pietra dopo pietra, e agisce e parla con schiettezza e sincerità. Chiede in tutte le piazze dei comuni dell'Alto Jonio l'appoggio necessario perché il futuro non si insegue, si costruisce oggi! Il Service è stato curato da Nicola De Titta e da Giorgia Di Leo, ambedue roccesi. Ieri, mercoledì 29 settembre, Giuseppe Ranù, come da programma,

ha fatto tappa nel Comune di Castroregio, presso la sala consiliare, dove è stato calorosamente accolto dal sindaco Alessandro Adduci, da diversi amministratori e citta-

dini con i quali si è intrattenuto per chiarire le ragioni della sua candidatura. Alle 19,30 il candidato alle regionali Ranù si è presentato all'incontro in Piazza Matteotti, nel Comune di Trebisacce, accolto da un nutrito gruppo di cittadini simpatizzanti che hanno inteso ascoltare con interesse l'intervento di Ranù che ha spiegato le ragioni della sua candidatura e altro ancora: Vogliamo una Calabria fatta di coraggio e di responsabilità. Mi sono candidato con Amalia Bruni perché rappresenta la Speranza di una nuova Calabria, il Sogno dei calabresi, il Cuore, la Passione e la Testa per la nuova Calabria. I sindaci sono stati abbandonati al proprio destino. Occorre una Sanità che garantista tutti e sancisca la fine del commissariamento. Bisogna costruire una Regione che sia amica dei cittadini. "Noi non siamo quelli della transumanza!". E ancora: "Noi mettiamo al primo posto l'uomo e i suoi bisogni. La centralità spetta all'uomo e tocca a noi garantirgli i servizi necessari. Il mio principio è: "Forte con i forti e debole con i deboli". "Sono impegnato in politica da 25 anni: Comunità Montana, Provincia, Sindaco di Rocca imperiale negli ultimi sette anni", ha comunicato Ranù. E continuando ha ricordato che da sindaco ha portato a profitto le relazioni politiche costruite negli anni. Con i sindaci dell'Alto Jonio abbiamo sentito il dovere di unirli per operare in sintonia e togliere dall'abbandono questo territorio. Sul tema della mobilità Ranù ha esternato che è compromessa ed è impossibile raggiungere le località. Registriamo un ritardo di almeno mezzo secolo. La sfida è che la Calabria possa normalizzarsi. I soldi che arriveranno con il PNRR –ha continuato Ranù–vanno spesi bene: 1) Digitalizzazione: l'accesso a internet deve essere uguale per i giovani del Nord e del Sud. Anche la biblioteca comunale va digitalizzata. E anche il lavoro diventerà sempre più agile e dobbiamo essere pronti a cavalcare il cambiamento. In ogni casa ci vuole internet. Occorre investire sui borghi e sulla necessaria formazione e con le reti sarà possibile intercettare i flussi turistici. Il PNRR contiene una proposta senza una condivisione e discussione all'interno del territorio. Anche il lavoro nel futuro avrà forme più agili e dobbiamo tenerne di conto. Anche la Scuola ha subito problemi, oltre al Covid, per difetti di connessione–la Dad-. Molti ragazzi si sono trovati i difficoltà perché persino sprovvisti di pc. E noi, come sindaci, ci siamo fatti carico di risolvere diverse problematiche. E questa necessità riguarda anche nuove forme di sviluppo turistico. Una Calabria arretrata rimane meno attrattiva. "Noi, come amministrazione rocchese, abbiamo partecipato a tanti bandi e oggi abbiamo circa 20 milioni di euro che sono in attesa di essere spesi". Sulla questione 'Rifiuti' il candidato Ranù, ha sottolineato che i cittadini hanno subito l'aumento del costo del rifiuto, ma la spazzatura è rimasta per strada. "Mi candido per fare rete sui nostri territori. Occorrono politiche rivolte all'occupazione. I forestali hanno avuto la loro funzione per la tutela del territorio. Gli investimenti pubblici creano occupazione. Il centrodestra ha chiuso gli ospedali e con l'arrivo del Covid abbiamo dimostrato la debolezza del Sistema Sanitario e della medicina territoriale. Più si

investe in prevenzione e più saranno garantiti i cittadini. Agricoltura: La Politica è slancio emotivo! L'acqua è un diritto sacrosanto. Con Oliverio e Pittella, alla presenza del Ministro Martina, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa per il potenziamento dell'acqua. Passeremo da 1200 ettari irrigui a 2400 ettari irrigabili. L'agricoltura è una grande leva ed è la nostra industria più grande. Occorre avviare una mappatura genetica delle eccellenze e di nicchia (Biondo di Trebisacce, Ciliegie di Roseto, Limone Igp di Rocca, le Clementine di Corigliano, ecc.), del nostro territorio. Bisogna lavorare per una filiera corta. I Consorzi sono una grande opportunità e devono distribuire acqua in modo uguale a tutti. I Consorzi vanno riformati. Stiamo da tempo lavorando sul progetto di potenziamento della dotazione idrica-irrigua, ma contemporaneamente occorre pensare alle infrastrutture. Il settore agricolo ha comportato anche l'aumento del PIL. Per il settore agricolo occorre puntare sulla ricerca, sull'innovazione e sulla qualità. E' stata sempre utile la presenza dei forestali per la tutela del territorio e che hanno ricoperto anche il ruolo di sentinelle. Dobbiamo contrastare lo spopolamento dei centri montani, consentendo ai giovani di rimanere sul territorio, applicando una detassazione importante e incentivante. Non faccio promesse: lacrime, sudore e sangue, ma vi garantisco massimo impegno nel portare a soluzione i problemi del nostro territorio. Mi sono candidato con la lista "Amalia Bruni Presidente" ed è una candidatura di militanza politica e di coerenza. Ho un principio di moralità: "Forti con i forti e deboli con i deboli". C'è bisogno di una Sinistra vera in Calabria. In Consiglio Regionale bisogna proporre e protestare e tutelare la Sibaritide. Bisogna combattere le disuguaglianze. "Volò solo chi osa farlo". Infine ha chiesto un voto per Amalia Bruni, per la Mazzia e per Ranù.

Franco Lofrano

A TUTELA DEL NOSTRO TERRITORIO: LOTTA ALLA LUDOPATIA

"Mi piace costruire, rendere tangibile un'idea.

Mi è sempre piaciuto, fin da piccola.

Un mattoncino dopo l'altro, e si alza una torre.

Un passo dopo l'altro, e si arriva dove finisce lo sguardo".

*Roseto Capo Spulico-25/09/2021 - Ho letto con grande amarezza – ha dichiarato **Rosanna Mazzia, candidata alla carica di Consigliere Regionale nella lista Amalia Bruni Presidente** – La Calabria SiCura, e Sindaco di Roseto Capo Spulico – che nel 2019 si sono spesi in Calabria 1 miliardo e 789 milioni per il gioco d'azzardo, di cui 637 milioni di euro nella sola provincia di Cosenza. Il dato è stato diffuso ieri dell'Agenzia delle Dogane.*

In una Regione come la nostra Calabria, in cui migliaia di persone vivono sotto la soglia minima di povertà, come è possibile che tale cifra possa essere bruciata in slot machine e gioco d'azzardo?



C'è una causa patologica, a cui si unisce una componente sociale: nel gioco si cerca una soluzione semplice ad un problema complesso, cioè la voglia di riscatto sociale spesso collegato ad un contesto economico più florido. Ma si tratta di un inganno rivolto verso noi stessi, l'inizio di un vortice, di una dipendenza che genera violenza, vergogna ed incapacità a chiedere aiuto, rovinando vite e famiglie, e lasciando tra le mani di chi si perde in questo mondo senza luce e prospettive, solo polvere e disperazione.

Nel 2017 il Comune di Roseto ha aderito ad un progetto, fortemente voluto dalla Confesercenti provinciale, rivolto alla sensibilizzazione sul tema della ludopatia, che ha avuto come testimonial Dario Brunori.

Nel 2018, con 22 colleghi sindaci, ho accolto l'invito del nostro Vescovo Mons. Ciccio Savino, dando vita ad una bella pagina di sussidiarietà verticale un protocollo condiviso che limitasse la crescita del gioco d'azzardo e della ludopatia sul territorio, soprattutto andando a tutelare quei soggetti psicologicamente più deboli.

Lo stato, che regola il gioco in Italia, non può restare sordo di fronte a questa impellente emergenza.

È assolutamente necessario accelerare il processo di azione e di intervento legata a questa non più tollerabile situazione.

Non possiamo più lasciare sole le persone e le famiglie che vivono la loro quotidianità in compagnia del demone del gioco d'azzardo, che distrugge energie, fondi e risorse proprio dove queste sono assolutamente indispensabili.

Anche per portare avanti esigenze sociali così gravi ho deciso di mettere la mia esperienza e la mia sensibilità a disposizione dei cittadini della Regione Calabria, candidandomi come Consigliere Regionale nella La Calabria SiCura – Amalia Bruni Presidente, a sostegno della candidata Amalia Bruni!"

Rosanna Mazzia

Candidata al Consiglio Regionale

con Amalia Bruni Presidente

Capolista Circoscrizione Nord "La Calabria SiCura"

ROSANNA MAZZIA: UNA CAMPAGNA ELETTORALE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Semina un pensiero e raccoglierai un'azione, semina un'azione e raccoglierai un'abitudine, semina un'abitudine e raccoglierai un carattere, semina un carattere e raccoglierai un destino.

1. Reade



"Proviamo a farci perdonare per questo enorme spreco di carta e mettiamo in campo qualche iniziativa per rendere più ecosostenibile questa campagna elettorale".

*Roseto Capo Spulico, 26/09/2021 - Con queste parole **Rosanna Mazzia**, candidato alla carica*

di Consigliere Regionale nella lista Amalia Bruni Presidente – La Calabria SiCura, e Sindaco di Roseto Capo Spulico, ha annunciato una serie di iniziative che stanno caratterizzando la sua campagna elettorale sotto il profilo del rispetto dell'ambiente.

"Quando ho deciso di accettare la candidatura al Consiglio Regionale per la Circoscrizione Nord della Calabria – ha dichiarato la candidata Rosanna Mazzia – per poter dare una voce al territorio in cui sono nata e in cui sono cresciuta, mi sono imposta uno stile, una serie di regole che avrei rispettato.

In questi anni come Sindaco di Roseto Capo Spulico ho portato avanti una mia visione della politica, spesso anticonvenzionale, e del rapporto con i cittadini e con l'ambiente, mettendo al primo posto della mia agenda programmatica, il rispetto dell'ambiente.

*Per questo motivo, quando è arrivato il momento di ragionare di comunicazione elettorale ho posto dei paletti precisi: **gli elettori, i miei concittadini territoriali, non vedranno infiniti muri tappezzati con i miei manifesti elettorali, che ad esclusione di qualche sporadico caso che potrebbe essere sfuggito ad un rigido controllo, saranno affissi solo negli spazi elettorali predisposti. O almeno ci proveremo!***

Ognuno è libero di agire come vuole, ma proprio per questo motivo, la mia coscienza mi suggerisce che imbrattare ogni singolo muro di ogni strada, di ogni paese della Calabria non sia un atto d'amore e di rispetto per la mia Regione.

Non ho l'ipocrisia di sostenere che non cercherò di informare gli elettori della possibilità di dare, dopo tanto tempo, una voce all'Alto Ionio, alla Sibaritide e al Pollino, per far sì che le nostre istanze siano finalmente rappresentate in seno al Consiglio Regionale.

Ma al tempo stesso ho scelto destinare parte delle forze più dinamiche che hanno deciso di sostenermi ad azioni finalizzate ad evitare che il materiale di promozione elettorale venga disperso e imbratti eccessivamente le strade e le piazze.

Nei prossimi giorni segnalerò le iniziative promosse in tal senso.

Ma non basta. Quando alla natura si chiede qualcosa, alla natura qualcosa, più di qualcosa, va restituito.

Per questo motivo ho deciso di mettere fin da subito a disposizione di qualsiasi Istituzione, Ente o Associazione ambientalista o che operi in ambito ecologista che ne faccia richiesta un significativo numero di alberi, che potranno essere piantati in tutta la Calabria.

Useremo e sprecheremo tantissima carta durante questa campagna elettorale. Regalare degli alberi è il mio modo di restituire alla natura quanto le abbiamo chiesto e di sottolineare come il rispetto per l'ambiente non può prescindere da una visione politica che guardi al futuro.

Le richieste potranno essere inoltrate fin da subito all'indirizzo mail info@rosannamazzia.it e saranno evase fino all'esaurimento degli arbusti, anche dopo la conclusione della campagna elettorale.

Nella nuova storia della Calabria che vorrei scrivere insieme ai miei elettori, il rispetto per la natura e per l'ambiente è un capitolo di fondamentale importanza, perciò lancia un appello a tutti coloro che sceglieranno di apporre il mio nome sulla scheda elettorale, e non solo: prendiamoci cura del nostro territorio, della nostra casa comune come dice Papa Francesco... È il nostro tesoro e lo dobbiamo custodire con amore e passione.

So di poter contare su ognuno di voi, perché condividiamo una visione precisa di come prenderci cura del nostro territorio.

Questa visione, se vorrete, la porteremo tra i banchi del Consiglio Regionale della Calabria. Sarà l'inchiostro con cui scriveremo, insieme, una nuova, splendida storia per la nostra Regione".

TAGLIO DEL NASTRO PER LA SEDE DI CALABRIA SICURA. I CANDIDATI AL CONSIGLIO REGIONALE GIUSEPPE RANÙ E ROSANNA MAZZIA HANNO SALUTATO I CITTADINI

Trebisacce, 19/09/2021 - E' stata inaugurata, ieri sera, 18 settembre, la sede di Calabria SiCura, in Viale della Libertà, 98- alle ore 19:00 e i candidati al Consiglio Regionale, nella lista **Amalia Bruni** Presidente, **Giuseppe Ranù** (Sindaco di Rocca Imperiale) e **Rosanna Mazzia** (Sindaco di Roseto Capo Spulico) hanno cordialmente salutato i numerosi cittadini intervenuti. "Ci incontreremo



anche nelle prossime sere e cercheremo di raggiungere più comuni possibili", ha esternato **Giuseppe Ranù** durante il suo intervento di saluto. E ha aggiunto che questo territorio noi lo frequentiamo da anni, mentre altri vengono per prendersi i voti. Questo territorio lancia una prospettiva sulla Sibaritide. Ha ricordato che sono tante le sofferenze conosciute sulla nostra pelle sul territorio: carenza d'acqua, politica da rivedere sul Consorzio di Bonifica, criticità sulla mobilità dei cittadini con i treni, Sanità, ecc. **Amalia Bruni**, una donna scienziata, ha scelto di risolvere i problemi della Calabria, seppure con dinamiche e sensibilità diverse. Al sogno ora bisogna dare concretezza. Come amministratori abbiamo operato bene e la Regione ha bisogno di persone capaci. **Rosanna Mazzia** ha ricordato che i sindaci

sono abituati a operare e a promuovere progetti per essere poi giudicati. Amalia Bruni è in rimonta con i sondaggi. Questa campagna è influente per il destino della Calabria. Il PNRR determinerà il futuro dei cittadini. Dobbiamo mobilitare tutte le persone che hanno perso la fiducia nella politica. La mia è una scelta di territorio e la candidatura è di territorio. Bisogna portare i bisogni del territorio in Regione e subito dopo ricostituire il centrosinistra. La lista di Amalia Bruni può essere un vero laboratorio. Occorre ritornare alle urne con fiducia e ottimismo. "Il futuro della Calabria lo scriviamo insieme".

Franco Lofrano

AUGURI AL NEO DOTTORE MATTIA ADDUCI



Trebisacce, 24/09/2021 - Auguri per la laurea Magistrale al neo dottore **Mattia Adduci**, originario della Piana di Cerchiara di Calabria, ma residente nel Comune di Trebisacce (CS), che presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, ieri giovedì 23 settembre 2021, ha conseguito la laurea Magistrale Inter-Ateneo in Scienze e Tecnologie Alimentari (classe LM-70)-Curriculum "Qualità e Valorizzazione" e con brillante votazione. Ha discusso l'interessantissima tesi dal titolo: "Caratterizzazione della componente volatile di formaggi ottenuti da caglio vegetale mediante tecniche di Gascromatografia/Spettrometria di Massa (GC-MS) e GC-Olfattometria (GC-O)- Relatore il Ch.mo Prof. Antonio Raffo. E' appena il caso di ricordare che Mattia in data 29/03/2019, ha conseguito la laurea breve presso l'Università di Roma Tre- Dipartimento di Scienze, Corso di laurea in Scienze e Culture Enogastronomiche e ieri ha raggiunto il traguardo completando a pieni meriti il percorso di studi universitari. Ci aspettavamo questo risultato importante da Mattia perché la passione per gli studi enogastronomici lo hanno sempre caratterizzato e non vi è nulla di più bello che riuscire a coniugare la passione con i propri naturali interessi e impegni. Ora Mattia si è formato adeguatamente e si è impadronito di solite basi che gli consentiranno di poter competere nei vari ambienti con adeguata professionalità. Il giovanissimo **Mattia** risiede a Trebisacce, ma ha il proprio domicilio nella Capitale come tanti studenti che vivono il percorso di studi universitari fuori casa. **Mattia** è figlio del carissimo amico **Vincenzo Adduci**, stimato e dinamico Agente Immobiliare, Ammini-

stratore di CASASUD Srl con sede legale in Trebisacce, molto noto nel circuito immobiliare nazionale, per la sua elevata capacità imprenditoriale e relazionale, e della Sig.ra **Felicia Ramundo** di Cerchiara di Calabria, Funzionario INAIL presso l'Ufficio di Castrovillari, purtroppo prematuramente scomparsa diversi anni fa, e cresciuto poi, insieme con il fratello Bonifacio, con l'attuale compagna di Vincenzo la Dott.ssa **Zecca Rosalba**, medico di base in Sibari (Cs). Su **Mattia** dicevamo che ha un fratello di nome **Bonifacio** anch'egli ormai dottore e ha studiato nella Città Universitaria della Capitale. Un bel successo per **Mattia** e una grande soddisfazione per papà Vincenzo, per Rosalba, per i nonni, per gli zii, **Giuseppe e Nerella**, i cugini e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo.

Augurissimi Mattia!

Franco Lofrano

CARMELA DELFINO TRASFORMA LE PIETRE IN OPERE D'ARTE

Trebisacce, 17/09/2021 - Utilizzare un oggetto naturale e semplice, come un sasso, o un pezzo di legno, o un oggetto da personalizzare, per realizzare, grazie al prezioso dono della manualità supportata dall'ingegno e dalla creatività, un piccolo capolavoro, una vera e propria opera d'arte. E' quello che fa, ormai da anni, Carmela Delfino, di Trebisacce che ha fatto della passione di dipingere a mano libera su qualsiasi tipo di oggetto, la colonna sonora della sua vita. Del resto l'arte di dipingere i sassi e le rocce come linguaggio di comunicazione veniva praticata fin dai tempi preistorici e lo dimostrano i tanti graffiti dipinti dai nostri antenati prima ancora che fosse inventata la scrittura.

Creare oggetti d'arte attraverso la manualità è stata infatti la prima forma d'arte e anche le grandi opere pittoriche dei nostri pittori più celebri non nascono nelle Università e nelle Accademie ma nascono nelle botteghe artigianali rinascimentali. Dando quindi sfogo alla sua fantasia artistica, oltre che ad una straordinaria manualità, Carmela Delfino, adottando le vernici e i colori acrilici dei pittori e utilizzando come tela soprattutto le pietre del mare, che a Trebisacce non mancano di certo, realizza piccole opere d'arte scegliendo di volta in volta e, su richiesta, fiori, frutti, pesciolini, farfalle, scorci panoramici di Trebisacce e dintorni che lei stessa personalizza





e correda dell'apposito magnete in modo da farne il ricordo perenne di un evento importante. Ma Carmela Delfino, oltre a scegliere meticolosamente i sassi come tela delle sue creature, adopera la sua straordinaria manualità e fantasia in mille modi diversi utilizzando materiali "umili" come le pietre, il legno, la stoffa... ma anche materiali "nobili" come l'alabastro da utilizzare come oggetti soprammobili o come fermacarte e anche oggetti e accessori diversi, tra cui bigiotteria di alta qualità, tutti realizzati rigorosamente hand-made (a mano). Per far conoscere tutta la variegata rassegna delle sue creature, la brava artista trebisaccese ha aperto una pagina su FB intitolata "CarmelArt", attraverso la quale presenta le sue splendide creazioni e si relaziona con i tanti ammiratori, ma soprattutto le tante ammiratrici delle sue creazioni artistiche, frutto di fantasia, di talento e di quella manualità che ne fa una delle più affermate artiste della "Rock Painting Art", cioè l'arte primordiale di dipingere sulle rocce e sulle pietre, che può regalare soddisfazioni e gratificazioni psicologiche inaspettate e che perciò sta appassionando migliaia di persone in tutto il mondo.

Pino La Rocca

SCUOLA ARCIERISTICA KÁRMAN

"Nello stesso modo in cui la freccia cerca il bersaglio, anche il bersaglio cerca la freccia, perché è lei che dà senso alla sua vita: non è più un pezzo di carta, ma è il centro del mondo di un arciero" (Paulo Coelho).

Trebisacce, 12/09/2021 - La meravigliosa e suggestiva Sede della Scuola Arcieristica Kármán dei Maestri Guido Valenzano e Gina Stan, è stata teatro di un coinvolgente evento, sotto l'egida dello Csen, in uno scenario naturale straordinario.

In un clima pervaso da emozioni forti, un nutrito gruppo di giovani e piccoli arcieri hanno affrontato il loro primo es-

ame arcieristico per il passaggio dal grado bianco al giallo, mentre altri grazie al loro costante impegno ed alla loro voglia di crescere, si sono cimentati nel loro secondo esame per passare dal grado giallo a quello arancione e una giovanissima allieva ha sostenuto un impegnativo esame per passare dal grado arancione al verde per diventare aiuto-istruttore.

Ebbene, tutti hanno superato brillantemente il loro esame, per la gioia personale e per quella dei propri familiari, che vedono coronati i sacrifici sostenuti.

Ma l'aspetto più importante da sottolineare è la spontaneità dei rapporti che si creano tra i giovani arcieri, a dimostrazione di come una sana attività sportiva come quella del Tiro con l'Arco, può diventare un veicolo di rapporti umani forti, basati su amicizia, rispetto e sincerità.

E' stato bellissimo vedere la felicità dei bambini, soddisfatti di fare centro con la loro freccia ma, soprattutto, vederli gioiosi con i propri amici, in un clima di grande serenità e festa.



Questo è lo Sport vero, quello pulito, quello incontaminato da qualsivoglia interesse, ma basato solo sul piacere di condividere momenti insieme.

Tutto ciò è merito di Guido e Gina che, grazie al loro modo d'essere ed alle loro capacità di trasmettere il Tiro con l'Ar-

co, mai disgiunto dai valori profondi della vita, sono riusciti a creare un gruppo di atleti che è diventato praticamente una vera e propria famiglia.

Il Progetto Kárman si propone soprattutto questo, cioè intendere la disciplina non soltanto dal punto di vista sportivo, ma ricercarne l'interiorità, per far capire che l'arco deve passare a far parte del proprio braccio, ed essere un'estensione del proprio pensiero.

E' splendido poter far comprendere, soprattutto ai più piccoli, che bisogna proseguire nel cammino dell'arco, poiché è il cammino di una vita. Ma bisogna cercare di imparare che un tiro corretto e preciso è molto diverso da un tiro fatto con la pace nell'anima.

E ciò lo si riesce a capire grazie agli insegnamenti "interni", che permettono di andare in profondità al semplice gesto tecnico dello scoccare la freccia.

Meditazione, concentrazione, rilassamento, respirazione diaframmatica, giusto atteggiamento mentale, visualizzazione fanno sì che il Tiro con l'Arco travalichi quello che è il mero aspetto sportivo, per elevarsi verso vette più elevate.

Quando l'arciere tende la corda, nel suo arco può vedere il mondo intero. Quando accompagna con lo sguardo il volo della freccia, esso gli si avvicina, lo accarezza e gli consente di provare la sensazione meravigliosa di un compito portato a termine.

Questo lo diceva Paulo Coelho ed è una grandissima verità.

I Maestri Guido Valenzano e Gina Stan sono due giovani che hanno negli occhi la pulizia morale; sono due persone buone, gentili, sensibili, dolci "dentro" e questi valori li estrinsecano nel loro insegnamento, per cui ci si trova al cospetto con Insegnanti che trattano i propri allievi come dei figli e dei fratelli, ricreando delle situazioni sportive ed umane che vanno ben al di là del semplice bersaglio colpito.

Entrambi sono un esempio lungimirante di come deve intendere la VERA pratica sportiva che, anche nell'agone sportivo, non deve mai perdere di vista quelli che sono i valori profondi della vita.

Un plauso enorme a loro e, permetteteci, un grosso plauso ai bambini, agli arcieri più grandi ed a tutte le loro famiglie, in quanto animati da una passione enorme e da una gioia di condividere momenti sereni davvero encomiabile.

Ci piace concludere questo nostro scritto con una storia molto istruttiva.

"C'era una volta un Maestro zen che era un vero campione nell'arte del tiro con l'arco. Una mattina invitò il suo discepolo preferito a osservare una dimostrazione della sua abilità.

Il discepolo lo aveva visto centinaia di volte, ma comunque obbedì al suo Maestro. Si recarono nel bosco accanto al monastero e raggiunsero un albero di quercia. Lì, il Mae-



stro prese un fiore che aveva infilato nella sua cintura e lo mise su uno dei rami. Poi aprì la borsa che aveva portato con sé e tirò fuori tre oggetti: il suo splendido arco in legno pregiato, una freccia, un fazzoletto bianco ricamato.

Successivamente si spostò allontanandosi di cento passi dal punto in cui aveva riposto il fiore.

A quel punto chiese al suo discepolo di bendargli accuratamente gli occhi con il fazzoletto ricamato. Il discepolo lo fece.

– "Quante volte mi hai visto praticare lo sport nobile e antico del tiro con l'arco?" – chiese il Maestro.

– "Ogni giorno" – rispose il discepolo.

– "E sono sempre riuscito a colpire il centro del bersaglio da trecento passi?"

– "Certo!"

Con gli occhi coperti dal fazzoletto, il Maestro piantò saldamente i piedi per terra, tirò indietro la corda con tutte le sue forze e poi scoccò la freccia.

La freccia sibilò nell'aria, ma non colpì il fiore e nemmeno l'albero: mancò il bersaglio con un margine imbarazzante.

– “L'ho colpito?” – chiese il Maestro, rimuovendo subito dopo il fazzoletto dagli occhi.

– “No, l'hai mancato completamente – rispose il discepolo con un po' di disagio, poi aggiunse:

– “Pensavo che tu volessi dimostrarmi il potere del pensiero e della sua capacità di eseguire magie”.

– “E' così. Ti ho appena insegnato la lezione più importante circa il potere del pensiero” – rispose il Maestro – “Quando vuoi conquistare un obiettivo, concentrati solo su di esso, perché nessuno potrà mai colpire un bersaglio che non vede!”.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

FRANCESCO CATERA A SOSTEGNO DI GIUSEPPE RANÙ ALLE REGIONALI

Trebisacce, 04/09/2021 - Conosco il Sindaco Giuseppe Ranù da oltre 20 anni.



È stata la prima persona a farmi innamorare della politica, quella vera, senza interessi ma solo amore per la propria terra.

Mi ha aiutato molto ed è stato sempre vicino in alcuni momenti difficili della mia vita.

Abbiamo condiviso tante campagne elettorali insieme, come l'elezione al Consiglio Provinciale nel 2014 e le elezioni a Sindaco di Rocca Imperiale.

Oggi, abbiamo l'opportunità di votare e far votare un nostro figlio, candidato dell'Alto Jonio, che rappresenta il vero cambiamento preteso a gran voce in questi anni. La sua storia parla da sola.

Ha ricoperto diversi incarichi sin da ragazzino. Vicesindaco nel comune di Rocca Imperiale all'età di 24 anni, Assessore alla Comunità Montana, Presidente della Comunità Montana, Consigliere Provinciale con funzioni di capogruppo e presidente di commissione, membro della direzione del Partito Democratico e attualmente Sindaco del suo comune eletto per la seconda volta consecutiva.

Fin dalla sua esperienza amministrativa e politica ha saputo cogliere con lungimiranza e intelligenza le grandi opportunità di questo territorio.

Basti pensare al contributo nella nascita della produzione e vendita dei limoni di Rocca Imperiale, che oggi sono il fiore all'occhiello in tutto il mondo.

Potremmo elencare tanti altri interventi in ambito delle politiche economiche sviluppatasi in questi anni, ma l'aspetto importante è la sua presenza costante sul territorio che ha contraddistinto il suo modus operandi nella vita sociale, politica e culturale di questo territorio spesso martoriato.

È fondamentale saper scegliere con convinzione la persona che meglio possa rappresentare le istanze di ogni singolo cittadino, i suoi problemi e le sue paure, ma anche le sue speranze e la sua voglia di liberarsi dalle catene sociali ed economiche che molto spesso opprimono la sua esistenza. Perciò, appellandomi al buon senso di ognuno di voi, auspico che questo messaggio possa essere condiviso in toto, affinché si possa scrivere una pagina nuova nella storia dell'Alto Jonio Cosentino insieme all'avvocato Ranù, candidato al Consiglio Regionale della Calabria nella lista Bruni Presidente elezioni del 3 – 4 Ottobre 2021. #elezioniregionali2021 #iovotoranu #votailterritorio #votagiusepperanù

Francesco Catera

CONTINUA L' ASCESA

“L'amore tra due sorelle è il più durevole; assomiglia a una pietra preziosa che resiste ai più duri metalli e il cui valore si accresce con gli anni” (Hector Carbonneau).

Trebisacce, 23/09/2021 - Impegno, passione, serietà, studio, modestia, umiltà, sensibilità, bellezza, charme sono tutte qualità che permettono di realizzare i sogni di ognuno di noi.

Certamente le suddette virtù, in possesso delle due splendide sorelle, Melissa e Ylenia Pizzurro, stanno facendo diventare bellissima realtà tutto ciò che fino a poco tempo addietro era soltanto un sogno.



Melissa è riuscita a qualificarsi per la semifinale di Miss Mondo, grazie al suo fascino, alla sua eleganza ed al suo modo di gestire il palcoscenico, con grande maestria e classe.

Ylenia, dopo la grandissima soddisfazione nel Concorso "Miss Reginetta d'Italia", continua la sua ascesa nel mondo della Moda, grazie ad una classe innata ed alla sua indiscutibile bellezza.

I giorni scorsi hanno visto Ylenia tra le protagoniste più apprezzate nel corso della sfilata di Moda svoltosi nel suggestivo scenario della Nuova Piazza Fontana di Giugno a Cosenza, che ha ospitato la bellissima manifestazione di Moda Movie, Associazione Creazione e Immagine.

La partecipazione a Miss Reginetta d'Italia, grazie all'agente Alfredo Bruno, Ylenia è stata scelta dallo stilista Cupelli per partecipare alla manifestazione di Cosenza, dove si è distinta per eleganza e classe.

Giovanissime, ma dotate di una notevole maturità, in virtù della quale riescono ad essere un meraviglioso punto di riferimento per tante ragazze.

Orgoglio dei propri genitori e della sorella Giada, queste due giovani donne abbinano passione e studio in un perfetto connubio, dimostrando che il mondo della Moda non è futile, come ancora qualcuno pensa, ma che tutto dipende dal l'approccio.

E l'approccio di Melissa e Ylenia è quello corretto, in quanto non disdegnano mai quelli che sono i valori fondanti della vita.

Vederle sfilare sulle passerelle significa vedere due persone elegantissime e con una classe unica; inoltre, guardandole negli occhi si può apprezzare la loro pulizia interiore.

E tutto questo non è poco!

L'eleganza è la sola bellezza che non sfiorisce mai!

Melissa e Ylenia hanno una eleganza innata, non soltanto esteriormente, ma anche nel cuore.

Ancora un grande plauso a queste due straordinarie sorelle che, siamo certi, raggiungeranno mete sempre più prestigiose.

Raffaele Burgo

IL COOPERATIVE LEARNING DI PINO COZZO

Trebisacce, 09/09/2021 - Se si paragona il mondo della produzione industriale con quello della produzione culturale, quest'ultimo ne esce perdente. L'industria aumenta costantemente la propria efficienza, producendo una quantità maggiore di beni, con un numero sempre minore di impiegati. La scuola può sperare di competere e di essere considerata ancora indispensabile alla società, se saprà aumentare la qualità del "prodotto", aumentandone il valore aggiunto.



Ovvero, se saprà formare tecnici e dirigenti con le caratteristiche che più interessano al mondo del lavoro: una preparazione a vasto respiro, la capacità di lavorare in gruppo e l'abilità nel problem solving. Se fosse possibile migliorare in modo significativo l'interesse per la materia e il coinvolgimento degli studenti, con interventi a basso costo, potrebbe questa tecnica suscitare l'interesse degli insegnanti? Questo metodo si basa sul coinvolgimento attivo dello studente nell'apprendimento (in classe, oltre che osservare ed ascoltare il docente, lo studente è impegnato in altre attività) e sul cooperative learning; gli studenti lavorano in gruppi in attività strutturate secondo determinati criteri. La maggior preoccupazione didattica di molti docenti è il completamento del programma, e minore enfasi viene posta su quanto sia significativo e stabile nella memoria ciò che gli studenti apprendono. A seconda di quanto lo studente sia coinvolto nel processo di apprendimento, possiamo riconoscere diverse strategie didattiche. Nella lezione "ex cathedra", tradizionale dell'insegnamento, il docente fornisce

informazioni da apprendere e lo studente è coinvolto soprattutto nello sforzo di seguire la spiegazione e di prendere appunti.

Ricerche condotte sulla sua efficacia smentiscono che la lezione sia un modo efficiente di trasmettere informazioni in modo accurato. Di circa 5000 parole ascoltate in 50 minuti di lezione, gli studenti ne appuntano circa 500 e in media trascrivono circa il 90% delle informazioni scritte dal docente sulla lavagna. Gli studi considerano la capacità della memoria di lavoro (Working memory capacity) e la dipendenza o l'indipendenza dal campo (Field dependence/independence; FD/FI). FD/FI è una misura psicologica standard che evidenzia tra l'altro, l'abilità di una persona di separare le informazioni essenziali dal resto; un po' come separare il "segnale" dal "rumore". Negli studi condotti, viene considerato il numero totale di unità di informazione trascritte dallo studente.

L'unità di informazione è definita come il più piccolo blocco di conoscenza che ha senso come asserzione a sé stante. L'I.T.S. Filangieri di Trebisacce, diretto da Dirigente Scolastico Prof.ssa Brunella Baratta, di concerto con tutto il personale docente, ha inteso inserire nel suo Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, moderne forme di attività didattiche come il Cooperative learning, la Flipped classroom e la Peer to peer Education, iniziative che costituiscono le linee principali su cui basare l'implementazione della conoscenza per il tramite di moderne forme di apprendimento e per mezzo delle apparecchiature informatiche, al fine di agevolare la comunicazione tra scuole, nelle forme di cooperazione più idonee.

Anche l'e-Twinning rappresenterebbe un nuovo, moderno e innovativo strumento di partenariato di carattere didattico, formativo e pedagogico che si possa instaurare tra due scuole di due diversi Paesi europei, che utilizzino in maniera sistematica le TIC, per consentire alle scuole gemellate di creare, attivare e gestire un progetto comune, che sia duraturo nel tempo.

Sarebbe un modo moderno e coinvolgente per attirare l'attenzione dei giovani su temi importanti e attuali con mezzi moderni e allettanti. In ambito europeo, sono state organizzate degli incontri di lavoro in cui sono state spiegate le grandi potenzialità di simili iniziative ed hanno spinto le istituzioni scolastiche a proporre gemellaggi elettronici. Viene assicurata piena libertà d'azione alle II.SS. nel decidere l'oggetto e le modalità delle varie forme di collaborazione, poiché un siffatto programma consente di entrare in contatto con ogni angolo d'Europa, permettendo così agli alunni di migliorare le loro capacità in campo informatico e la conoscenza degli idiomi e culture studiate a scuola. Contemporaneamente, un tale programma contribuisce a rafforzare le conoscenze e le abilità informatiche che sono fondamentali in un'economia e in un mondo globalizzato come quello attuale.

Pino Cozzo

50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON NICOLA CATALDI

Trebisacce-13/09/2021 - Cinquat'anni di servizio sacerdotale vissuto con gioia e con serenità al servizio di Dio e del suo popolo.



Sono quelli vissuti da Don Nicola Cataldi, co-parroco della Chiesa "Cuore Immacolato della BVM" che, alla presenza del Vescovo della Diocesi don Francesco Savino, di uno stuolo di confratelli, dei suoi familiari, di tutta la comunità parrocchiale e della Schola Cantorum composta nell'occasione da adulti e bambini, lo ha festeggiato con un solenne rito eucaristico "di gratitudine e di ringraziamento", a lui per la generosità e l'intensità con cui ha svolto il suo fecondo apostolato e a Dio che gli ha dato la forza e lo ha assistito sempre, e in particolare nei momenti di difficoltà che ogni sacerdote incontra nel corso del suo ministero pastorale. In realtà, compiere 50 anni di Sacerdozio e sentirsi apprezzati e benvenuti da tutta la comunità parrocchiale che si stringe intorno e ti dimostra tutto il proprio affetto e la propria gratitudine è bello, è gratificante e riempie il cuore di letizia. «E' vero, il crepuscolo della vita, così come quello del servizio sacerdotale – ha ricordato il Presule Cassanese ringraziando don Nicola Cataldi per il lungo e apprezzato ministero pastorale svolto in diverse parrocchie della Diocesi Cassanese – è l'ora del rendiconto e della... mercede, ma per chi ha lavorato nella vigna del Signore con generosità e con dedizione, è il momento di sperimentare la gratitudine del popolo di Dio ed è il momento del ringraziamento a Dio per il grande dono del Sacerdozio. C'è, infatti, nel Sacerdozio, – ha aggiunto il Vescovo Savino – qualcosa di talmente bello e grande, di così ricco e benefico che nelle nozze d'oro di un Sacerdote, il canto più naturale, più genuino, più vero e più doveroso è il canto del

ringraziamento». E' stata una bella festa, quella organizzata in suo onore dal parroco-moderatore don Vincenzo Calvosa e da tutti i gruppi parrocchiali in segno di stima e di affetto verso il caro don Nicola, molto apprezzato e benvenuto sia sul piano ministeriale come Sacerdote umile e sempre disponibile, sia sul piano umano come persona mite, garbata e sempre pronto alla battuta. Per tutta la giornata di domenica 12 settembre la comunità parrocchiale ha lodato e ringraziato il Signore per il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Nicola Cataldi, a partire dalle 8.30 con la Santa Messa concelebrata con il parroco-moderatore don Vincenzo Calvosa, per finire alla solenne celebrazione eucaristica delle 19.00 presieduta dal Vescovo Mons. Savino e concelebrata con tutti i presbiteri delle parrocchie di Trebisacce e dei paesi vicini. La festa in suo onore si concluderà domani martedì 14 settembre con la Santa Messa che don Nicola celebrerà Chiesa Madonna del Soccorso di Cana dove è stato parroco per diversi anni. Al termine della solenne concelebrazione presieduta da Mons. Savino, oltre ai preziosi doni ricevuti dalla comunità parrocchiale, don Nicola ha ricevuto la pergamena papale letta con piacere dal parroco-moderatore don Vincenzo Calvosa fraternamente legato a don Nicola contenente la Benedizione Apostolica di Papa Francesco "estesa – si legge nella pergamena papale – ai familiari e a quanti si uniscono al suo rendimento di grazie al Signore per il dono del Sacerdozio invocando copiose ricompense celesti per il bene da lui compiuto e invocando l'intercessione della Madonna e dello Spirito Santo affinché il suo ministero continui ad essere icona e trasparenza di quello di Cristo...».

Pino La Rocca

IL MIO TUFFO NEI SOGNI

Trebisacce, 02/09/2021 - La storia di Marco D'Aniello, splendido atleta e meraviglioso giovane, ormai è nota a tutti, tanto da diventare un bellissimo libro dal titolo: "Il mio tuffo nei sogni", grazie alla giornalista Rossella Montemurro, allo scrittore Lorenzo Laporta ed alla complicità di Cinzia e Roberto, i genitori di Marco.



Si tratta di un lavoro straordinario che, secondo noi, dovrebbe e potrebbe diventare un libro di testo nelle scuole, in quanto gli insegnamenti e la speranza che trasmette sono davvero eccezionali.

Pensavamo che nella nostra vita avevamo ormai avuto la possibilità di conoscere persone dotate di carismi partico-



lari, pertanto mai avremmo creduto che esistesse ancora qualcuno capace di emozionarci e commuoverci, qualcuno capace di darci un insegnamento forte e profondo, qualcuno in grado di farci capire che nella vita nulla è impossibile e che i miracoli possono accadere se soltanto si è circondati da amore profondo.

"Speciali sono i bambini autistici così come gli uccelli sono diversi nei loro voli. Tutti, però, hanno il diritto di volare". (Jesica Del Carmen Perez).

Marco è un ragazzo che, fino ad un certo punto della sua vita, ha sofferto molto la sua condizione, che molti "vedono" come disabilità, sia a scuola che nei rapporti interpersonali, ma circondato dall'amore del papà Roberto, della mamma Cinzia e dalla sorellina Barbara è riuscito a dimostrare come con caparbità ed affetto vero si supera tutto, anzi si diventa simbolo positivo per quanti si trovano a dover fronteggiare momenti difficili nella propria vita.

Qualche anno addietro Marco, mentre vedeva una fiction televisiva dal titolo "Come un delfino", interpretata da Raoul Bova, che raccontava la storia di un gruppo di ragazzi diversamente abili, portati alla vittoria dall'impegno e dall'amore del loro Insegnante, volle fortissimamente provare a fare anche lui questa attività sportiva.

La visione di quella fiction coincise con la sua rinascita, una sorta di sussulto interiore, che lo porta a vincere medaglie d'oro e battere record nazionali con prestazioni incredibili dal punto di vista atletico e psicofisico.

Nel 2019 conquista la medaglia d'oro ai Campionati Italiani di Fabriano in vasca corta, stabilendo il record italiano con un tempo di 30' e 78' nei 50 stile libero. Dopodiché nuovo oro e nuovo record 30' 20'.

Quando gli si chiede come si sente quando è in acqua, con il suo sorriso dolcissimo ripete una frase stupenda: "Quando nuoto, l'acqua che scivola sul corpo ti accarezza come una mamma".

Marco è amato da tutti e si allena praticamente tutta la settimana, infatti quando non è in piscina lo si trova nella palestra Dojo Arashi & Fit dei Maestri Roberto De Ronzi ed



Elena D'Arcangelo, altri due grandi Insegnanti che con la loro dolcezza e sensibilità vivono in un connubio perfetto con questo ragazzo straordinario.

Questo è Marco, questa è la sua sensibilità, questa è la sua gioia di vivere, questo è il grande insegnamento di vita che dà a tutti noi.

Marco ha creato un hashtag che lo rappresenta, #tristezzazero, infatti non perde mai il suo splendido sorriso, che coinvolge emotivamente quanti hanno la gioia, l'onore e la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le qualità sia sportive che, soprattutto, umane.

Molto credente, è guidato da una grande Fede, che gli è molto d'aiuto anche nei momenti più delicati.

“ Quando è in acqua, Marco è come una farfalla: libero” (Barbara D'Aniello)

Marco ha dimostrato come l'integrazione è l'obiettivo, mentre lo sport è il veicolo. Lo sport è, infatti, un veicolo speciale nel progetto di inclusione, proprio perché dà ad ognuno un ruolo preciso in un contesto collettivo, considerato che nell'attività sportiva si è tutti uguali.

“La disabilità non è una coraggiosa lotta o “il coraggio di affrontare le avversità”. La disabilità è un'arte. È un modo ingegnoso di vivere (Neil Marcus).

Mentre lo si guarda negli occhi ci si rende conto di trovarsi di fronte ad un ragazzo speciale, ma non soltanto per i suoi successi sportivi, quanto per quella forza che sprigiona dal

suo cuore: un cuore grande, un cuore capace di approfondire un amore sviscerato verso coloro che ama con un trasporto emotivo straordinario.

E, credeteci, ascoltare la sua storia, dialogare con lui serenamente significa crescere davvero tantissimo, maturare dal punto di vista umano, comprendere quali sono i veri valori della vita, al di là delle apparenze, della superficialità, delle cose effimere.

Marco ha due genitori meravigliosi, due persone da prendere ad esempio positivo da seguire ed imitare, un papà ed una mamma che tutti vorrebbero avere per la dolcezza che hanno messo nel seguire il proprio figlio. Ed è anche grazie a loro se oggi Marco è un giovane felice, sereno, sanamente orgoglioso di quanto raggiunto e di quanto ancora raggiungerà con tenacia, spirito di abnegazione, serietà e passione.

Il nuoto ha un campione fortissimo, che darà tante soddisfazioni al nostro Paese, ma la vita ha un fuoriclasse, perché tutti abbiamo bisogno di esempi come quello di Marco, un faro che illumina le notti tempestose di tanti che hanno il buio *“dentro”* a causa di varie problematiche.

Poco tempo addietro, ha realizzato anche il sogno di conoscere Raoul Bova, grazie a Mara Venier ed al programma *“La porta dei sogni”* trasmessa su Rai1.

La stessa Venier è stata ben felice di fare la prefazione al libro che racconta la sua storia, *“Il tuffo nei sogni mio”*, edito da Altrimedia Edizioni di Matera.

Un libro che, come abbiamo già avuto modo di dire, è un capolavoro di emozioni e di sentimenti, un punto di riferimento per quanti si trovano in situazioni di difficoltà e si perdono nei meandri della disperazione e della solitudine.

Leggendo questo libro, si può capire come, con tenacia e soprattutto con amore, si possono conseguire risultati straordinari.

Marco D'Aniello, agli ultimi Campionati Italiani di Nuoto Finp, svoltosi a Napoli, si è superato, infatti ha vinto il titolo italiano nei 100 delfino classe S14, con il tempo di 1'13"81 migliorando di oltre 2" il suo personale.

Marco ha gareggiato anche nei 100 stile libero ed ha fermato il cronometro a 1'04"84, classificandosi al terzo posto e conquistando la medaglia di bronzo assoluta per la classe S14.

Felice per il successo è stata Claudia Corrente che allena Marco. Si è complimentato con il nuotatore anche il direttore sportivo della Mediterraneo Sport, Massimo Donadei.

Marco, ad maiora semper e grazie di tutto, grazie per questo straordinario insegnamento di vita, grazie di esistere e grazie a Roberto, Cinzia e Barbara, il cui esempio deve essere un punto di riferimento, a dimostrazione che l'amore anima sempre senza disanimarsi mai: persone a cui dare

l'oscar della grandezza d'animo, dei sentimenti veri, dell'AMORE.

Ebbene, Marco riesce a darci questi sussulti, con il suo sorriso e con i suoi abbracci affettuosi, spontanei e sinceri, pieni di quell'amore che soltanto lui riesce a donare.

E ci riesce con quella semplicità che soltanto i GRANDI sanno possedere.

Marco ha ancora tanti sogni da realizzare e ce la farà alla grande, perché la sua forza, la sua tenacia, il suo sorriso, la sua modestia, la sua famiglia, coloro che gli vogliono bene sono tutti dei cavalli di battaglia che sapranno farlo alzare in volo sempre di più, non soltanto nello Sport ma anche nella Vita.

Raffaele Burgo

IL RICORDO DI DUE ANGELI

“Il principe azzurro è estinto. Le donne che devono uscire dalla violenza devono riprendersi la loro autonomia” (Roberta Bruzzone)

Trebisacce, 03/09/2021 - Non nascondiamo che scrivere questo “pezzo” è per noi motivo di enorme malinconia, oltre che di grande amarezza, infatti andremo a scrivere di una mamma e del proprio bambino che non ci sono più da qualche anno, uccisi da chi avrebbe dovuto, al contrario, sempre difenderli.

Parliamo di Federica De Luca e del piccolo Andrea, una mamma ed un figlio straordinari. Due persone bellissime e dolcissime, che nel 2016 hanno perso il loro sorriso, ricongiungendosi con gli angeli in Paradiso.

Federica, arbitro di Volley e grandissima sportiva, era una ragazza di 30 anni, solare, buona, sensibile, che viveva per il piccolo Andrea di 4 anni.

Purtroppo, il femminicidio è una piaga sociale che tarda ad essere estirpata, nonostante negli ultimi anni una massiccia campagna di sensibilizzazione stia cercando di far comprendere come sia terribile togliere la vita a persone innocenti.

Il rispetto passa attraverso il riconoscimento della preziosità dell'altro, in questo caso della donna e libertà non vuol dire permettersi di fare tutto ciò che si vuole, perché è in questo preciso istante che ognuno sente il diritto di poter dominare la donna, considerata come essere inferiore.

Per contrastare il femminicidio e la violenza in generale, è fondamentale fare una operazione culturale ed è necessario fare squadra, affinché si tutelino i diritti di tutte le donne.

Il grande John Lennon, mitico cantante dei Beatles, già nel 1972, scrisse una splendida canzone dal titolo“

Woman is the nigger of the world

” (la donna è il nero del mondo): un testo meraviglioso sotto tutti i livelli, attraverso il quale l'artista faceva una denuncia forte sulla condizione della donna in una società prevalentemente maschilista.



Da allora è cambiato poco e niente e se pensiamo che, addirittura, fin dal Medioevo e già nella Bibbia, era palese come la donna veniva vista come un essere succube dell'uomo, allora possiamo ben comprendere come la situazione si trascini da tempo immemore e come la violenza sulla donna sia diventata una vera e propria piaga sociale.

L'uomo considera la donna come un suo “ possesso” e questo lo porta a comprimerne sia lo spazio psicologico che quello fisico, fino a giungere alla violenza che, il più delle volte, si traduce nella soppressione fisica della compagna, dell'amica, della moglie, della conoscente, della collega di lavoro.

La maggior parte delle volte la donna viene uccisa perché l'uomo non sopporta vederla emergere economicamente, per gelosia, per rabbia repressa, per invidia: tutti motivi futili che non giustificano reati così gravi.

«Una società che vuole definirsi civile, avanzata e democratica non può alimentare le cronache con omicidi e abusi sulle donne. E' necessario che gli uomini vengano educati fin da bambini al rispetto nei confronti delle donne. Rispetto che dovrebbe partire dall'uso di un linguaggio non violento o discriminante». Federica e Andrea erano due anime innocenti, che avevano davanti tutta la vita per realizzare i loro sogni, per gioire di quelle cose semplici che amavano. Da quel triste giorno, il papà di Federica, Enzo, e la mamma Rita, hanno lottato strenuamente per sensibilizzare, per mantenere vivo il ricordo dei loro due giovanissimi angeli e tutto ciò ha portato ad organizzare diverse iniziative, atte anche ad educare ad un comportamento retto e corretto nei confronti della donna e dei bambini.

Il papà Enzo e la mamma Rita, seppur distrutti ancora da questo immane dolore, con grandissima dolcezza si impegnano quotidianamente in questo loro compito, in quella che per loro è diventata una missione, al fine di porre un freno a questa piaga.

La scomparsa di Federica e di Andrea ha lasciato un vuoto incolmabile ed è proprio per questo che la sedia rossa, che

ha il colore del sangue, è diventata il simbolo del “posto occupato”: quel posto dove tante volte si sono sedute un’amica, la mamma, la moglie fatte sparire dalla violenza. Ecco che, allora, anche l’iniziativa della sedia rossa fa sì che la sedia esce di casa trasformandosi in panchina e posizionandosi in un giardino, davanti ad una scuola oppure in una piazza, mostrando due occhi spalancati che ti scrutano e ti fanno sentire ancora viva una presenza.

Ricordare la dolcezza di quei due volti felici e sorridenti e sapere di non poter più godere della loro presenza fisica, ancora oggi lascia sgomenti e fa riaffiorare sul nostro volto una lacrima, che vorremmo far trasformare in un dolce sorriso per loro, che sono assisi tra gli angeli, perché loro stessi erano tali sulla terra.

Enzo e Rita sono stati e sono due genitori eccezionali e speciali e Federica aveva in sé le virtù che la sua splendida lei aveva trasmesso.

Amava la vita e meritava, insieme al suo piccolo Andrea, di godere delle bellezze che la vita poteva loro riservare: entrambi hanno lasciato un enorme vuoto in tutti noi, ma siamo certo che da Lassù sapranno guidare i passi di quanti li hanno davvero amati.

Il loro sorriso resterà sempre impresso nel ricordo di tutti e sarà il simbolo della bellezza interiore.

Come scriveva la filosofa francese Simone de Beauvoir: “Nessuno è di fronte alle donne più arrogante, aggressivo e sdegnoso dell’uomo malsicuro della propria virilità”.

Soltanto quando l’uomo prenderà coscienza che l’essere violento è solo sintomo di debolezza e per nulla di forza, si potrà debellare quello che ormai sembra essere diventato un cancro sociale: il femminicidio. E più in generale, sconfiggere la quotidiana violenza contro le donne.

Raffaele Burgo

CHARME E VALORI

“La bellezza è come una ricca gemma, per la quale la montatura migliore è la più semplice” (Francesco Bacone)

Trebisacce, 15/09/2021 - Un sogno che si realizza sprigiona nel cuore e nell’animo delle emozioni forti, che passano dal sorriso al pianto di gioia, oltre ad una serie di sensazioni indescrivibili, difficili da esprimere con delle semplici parole.

Tutto ciò è avvenuto per una famiglia straordinaria, quella di Vincenzo Pizzurro e Francesca Cannavò, due genitori straordinari, che hanno sempre supportato le passioni ed i sogni delle loro splendide figlie.

Dopo i successi di Melissa e Ylenia nel campo della Moda, ed i primi passi della piccola Giada, lo scorso fine settimana ha visto Melissa ottenere un successo davvero meraviglioso, nel corso della finale regionale Miss Mondo Calabria, svoltosi nella suggestiva Arena Comunale “Mino Reitano” di Villa San Giovanni, cioè il raggiungimento della Semifina-



le Nazionali di Miss Mondo, che si svolgerà prossimamente a Gallipoli.

Un traguardo che è stato possibile conseguire grazie a sacrifici enormi da parte di tutta la famiglia, dopo sorrisi e pianti, felicità e delusioni, ma sempre animati da quei valori profondi che li fanno assurgere ad esempi positivi da imitare e da seguire.

Melissa è una ragazza bellissima esteticamente, ma anche estremamente intelligente, culturalmente preparatissima, dotata di qualità e virtù che in una giovane sono difficilmente riscontrabili.

La sua maturità la porta ad essere un punto di riferimento per i suoi coetanei e ciò le permette di trasferire anche sulle passerelle un charme ed una eleganza che lasciano il segno.

Il raggiungimento della semifinale nazionale di Miss Mondo è un sogno che si realizza, un risultato prestigioso che porta lustro alla Sicilia, sua Regione di nascita, ed alla Calabria, Regione che l’ha adottata.

Ciò che colpisce di Melissa, oltre alla sua naturale bellezza esteriore, è la sua capacità di esprimere la sua personalità e la pulizia morale dei suoi occhi.

La gentilezza è come la neve: abbellisce tutto ciò che copre.

Ebbene, la gentilezza di Melissa abbellisce tutti i cuori di coloro che le vogliono bene.

Quando sfila sulle passerelle che la vedono protagonista, è come se si sprigionasse una luce sfolgorante, grazie al sorriso sempre presente sul suo volto.

Educata e rispettosa con tutti, è amata da quanti si rapportano con lei, proprio grazie alla sua solarità, che si coniuga perfettamente con il suo fascino esteriore.

L’eleganza del suo portamento, unitamente al suo sorriso, illuminano non soltanto il palcoscenico ma anche il cuore e gli occhi di coloro che hanno la fortuna di poter partecipare alle manifestazioni che vedono Melissa sempre grandissima protagonista.

Spesso si dice che dietro un bel corpo non c'è una grande testa; purtroppo è un luogo comune, un pregiudizio atavico che bisognerebbe sfatare, in quanto ci sono ragazze come Melissa Pizzurro che, al contrario, hanno una maturità e una cultura eccezionali, dimostrando come si può perseguire un sogno, mantenendo i piedi ben piantati per terra, studiando, impegnandosi nella vita di tutti i giorni e, soprattutto, mantenendo inalterati valori fondamentali quali umiltà, serietà e sensibilità umana.

La classe che la contraddistingue fa sì che un vestito prenda anima ed a tal proposito ci sovviene un pensiero di Coco Chanel che diceva: "Nel corso degli anni ho imparato che ciò che è importante in un vestito è la donna che lo indossa".

E' bellissimo, dopo un successo ottenuto da questa giovanissima ragazza, guardare negli occhi i genitori e vedere in essi una commozione che deriva non semplicemente dalla vittoria fine a se stessa, ma dai giudizi etici che vengono dati a Melissa.

Quando si sente dire ad una figlia che, oltre ad essere bella, è intelligente e ha valori morali e comportamentali eccellenti, allora non c'è gioia più grande che possa invadere il proprio cuore.

Eleganza non è farsi notare, ma farsi ricordare!

Ebbene, Melissa sarà sempre ricordata, al di là della sfilata o dell'evento, in quanto la sua classe innata suscita emozioni in chiunque la guarda, per cui il ricordo di quella ragazza elegante, intelligente e spigliata resterà imperituro nella mente e negli occhi di giurati e pubblico.

"Non importa l'aspetto di una donna, se la verità e l'onestà sono scritte sul suo viso, lei sarà bellissima" (Eleanor Roosevelt)

Melissa Pizzurro incarna appieno questo splendido aforisma.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

OSPEDALE CHIDICHIMO: C'È LA VOLONTÀ DI FARNE UN "OSPEDALE DI BASE", MA PER PASSARE REALMENTE DALLE PIE INTENZIONI AI FATTI CONCRETI, MANCANO I SOLDI

Trebisacce, 23/09/2021 - Ospedale Chidichimo: c'è la volontà di farne un "Ospedale di Base", ma per passare realmente dalle pie intenzioni ai fatti concreti, mancano i soldi. La qual cosa, forse, non è un dettaglio trascurabile! Intanto se ne torna a parlare dopo mesi di silenzio coincisi anche con la vicenda giudiziaria che ha portato alla "vacatio" amministrativa e al commissariamento del Comune.

Ed è stata proprio la struttura commissariale prefettizia del Comune guidata dal Dr. Carlo Ponte ad aprire un focus sul



"Chidichimo" per accertare a che punto stanno le cose e quali prospettive ci possono essere per il "Chidichimo". Un Ospedale chiuso ormai da oltre 10 anni e finito, nonostante le sentenze giudiziarie che ne hanno disposto la riapertura, nelle sabbie mobili del disinteresse e della sciattezza della politica nazionale e regionale, ma anche delle autorità sanitarie provinciali e regionali nelle persone del Commissario Regionale ad Acta Guido Longo e del Commissario Straordinario dell'Asp di Cosenza Vincenzo La Regina. Nella giornata di oggi, 23 settembre 2021, attraverso una nota stampa proveniente dalla Casa Comunale, abbiamo appreso di un incontro tra il Commissario Prefettizio dr. Carlo Ponte e il Sub-Commissario Prefettizio dr.ssa Antonella Vecchio insediatasi il 9 settembre scorso al fianco del Dr. Carlo Ponte con il Commissario Straordinario dell'Asp di Cosenza Dr. Vincenzo La Regina per esaminare, appunto, lo stato delle cose e decidere come muoversi. «...Nel corso dell'incontro – si legge testualmente nella nota informativa – è stato esaminato sia il progetto di configurazione del Presidio Ospedaliero proposto dal Commissario La Regina e debitamente approvato dal Commissario ad Acta dott. Andrea Urbani ai fini dell'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, sia il percorso di rimodulazione del predetto nosocomio quale "Ospedale di base".

Al termine dell'incontro, – conclude la nota firmata dal Commissario Prefettizio del Comune di Trebisacce Dr. Carlo Ponte – a seguito delle intese intercorse tra i Commissari, è stato deciso di avviare un "Tavolo tecnico di coordinamento" con l'obiettivo di monitorare la reale attuazione della citata proposta sulla base del concreto reperimento, da parte del preposto Commissario Regionale Guido Longo, delle necessarie risorse finanziarie». Significativa e meritoria, per la verità, l'iniziativa assunta dalla struttura commissariale del Comune di riportare il "Chidichimo" al centro del dibattito in un momento così delicato come quello elettorale.

Questa volta, se non altro, siamo sicuri che non è stato fatto per raccattare il consenso come è avvenuto tante volte in passato in occasione delle competizioni elettorali regionali. Quello che non si riesce a capire è la posizione del Commissario Regionale ad Acta Guido Longo che si era impegnato pubblicamente alla riapertura del "Chidichimo", salvo poi a dimenticarsene completamente!

Pino La Rocca